

L'APOSTOLATO DEI LAICI

nella parola dei Papi

EDITRICE «DOMANI» - ROMA

www.sursumcorda.cloud - 1 novembre 2020

**L' APOSTOLATO
DEI LAICI
NELLA PAROLA DEI PAPI**

EDITRICE "DOMANI," - ROMA

NIHIL OBSTAT

ALOYSIUS MANZINI
Rev. deleg.

Romae, die 15 mensis dec. 1954

IMPRIMATUR

E Vicariatu Urbis, die 23 dec. 1954

ALOYSIUS TRAGLIA
Archiep. Caesarien. Vicesgerens

P R E M E S S A

A nessuno sfugge l'importanza assunta nel mondo contemporaneo dall'apostolato dei laici, specialmente di quello organizzato e condotto sotto la guida della Gerarchia della Chiesa nel grande organismo che porta il nome di Azione Cattolica.

La prova più alta e il più autorevole suggello a tale importanza si ha nelle auguste parole dei Romani Pontefici del nostro secolo e particolarmente di Pio XI e di Pio XII, i cui discorsi o riferimenti, sull'apostolato dei laici in genere e sull'Azione Cattolica in particolare, ormai, si può dire, non si contano. Essi costituiscono oltrechè un autentico corpo dottrinale, un mirabile insieme di direttive, insegnamenti, indirizzi, che dalla definizione dell'apostolato e dell'Azione Cattolica scendono fino ai più minuti dettagli della pratica attuazione.

Ma proprio la vastità e la ricchezza di questo prezioso « dono » fatto dai Papi ai membri dell'Azione Cattolica e al nostro tempo, rende assai difficile ai più poterlo abbracciare con uno sguardo, conoscere a fondo, rammentare, al bisogno consultare, seguire, sempre e in ogni istante, con la doverosa, assoluta fedeltà.

La fedeltà, invece, agli insegnamenti pontifici, è per i cattolici sempre, una specialmente in questo caso — trattandosi di « collaborazione dei laici all'apostolato ge-

rarchico » — « *conditio sine qua non* »; e richiamandosi ad essa, con la citazione delle parole di Chi di ogni apostolato è il supremo Maestro e la suprema Guida, appare particolarmente opportuno, anzi necessario, oggi, quando le difficoltà dell'ora, il prospettarsi di nuovi problemi o di nuove soluzioni a problemi antichi, l'intervento — quando ignaro, quando capriccioso, quando malevolo — della stampa e degli uomini d'ogni idea e d'ogni parte sulle cose dell'Azione Cattolica, rendono indispensabile in tutti i suoi membri non solo un apostolato vasto e profondo, ma anche una consapevole e vigilata precisione nella linea del suo svolgimento.

L'Unione Uomini ha creduto perciò di fare un buon servizio alla causa, raccogliendo in un agile volume, distribuiti in capitoli logicamente ordinati, i passi più salienti dei documenti e dei discorsi pontifici sull'apostolato dei laici, non dimenticando, nelle prime pagine, di citare le stesse fonti delle Sacre Scritture dove a tale apostolato si accenna.

Il libro naturalmente non va semplicemente letto, ma studiato, approfondito, continuamente consultato; studio, è chiaro, da farsi con riverente devozione, vera e autentica meditazione, da cui verrà luce e sprone, convinzione e sostegno nel bellissimo ma spesso arduo lavoro.

L'Unione Uomini, mentre si augura che il volumetto — che per quanto contiene è senza dubbio prezioso — possa giungere a tutti i militanti, a tutti i dirigenti almeno, della Azione Cattolica Italiana, rivolge ancora una volta il suo più devoto ringraziamento al Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante, per l'immenso amore sempre dimostrato e per i luminosi insegnamenti continuamente dati ai laici che intendono, in umiltà, obbedienza e generosità, cooperare con la Gerarchia all'estensione del Regno santo di Gesù nelle anime e nella società.

1 - MISSIONE DELLA CHIESA

La Chiesa, società dei veri cristiani (cioè dei battezzati che professano la fede e la dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi Sacramenti, ubbidiscono ai legittimi Pastori da Lui stabiliti) fu fondata da Gesù Cristo che elesse gli Apostoli a reggerla e guidarla, ne pose a capo San Pietro, le diede il sacrificio, i Sacramenti e le assicurò l'assistenza dello Spirito Santo.

Il Papa, successore di Pietro e Vicario di Cristo, Capo visibile di tutta la Chiesa, e i Vescovi, successori degli Apostoli, capi delle rispettive diocesi, formano insieme la Gerarchia della Chiesa, che ha il triplice potere:

— **di magistero** (Gesù le ha affidato il preciso compito di insegnare tutto ciò che Lui ha insegnato e rivelato. Per questo, ha assicurato la infallibilità alla Chiesa ed al suo Capo, il Papa);

— **di ministero** (Gesù le ha conferito il potere di amministrare i Sacramenti);

— **di governo** (Gesù ha dato a Pietro e agli apostoli — e ai loro successori, Papa e Vescovi — il potere di governare la Chiesa).

La missione della Chiesa è questa: portare tutti gli uomini per la diritta via alla verità, al possesso della grazia, e, infine, alla vita celeste. In sintesi, la Chiesa ha il compito di far sì che gli uomini conoscano, amino, servano Dio su questa terra, per goderlo poi eternamente in Paradiso. La Gerarchia della Chiesa adempie verso i fedeli la stessa missione di Cristo, che è Via, Verità e Vita. (Giov. XIV, 6).

La parola della Sacra Scrittura.

Andate dunque e ammaestrate tutte le genti.

(*Matt. XXVIII, 19*)

Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me.

(*Luca X, 16*)

Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato nel Cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in Cielo.

(*Matt. XVIII, 18*)

Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.

(*Matt. XVI, 18*)

A te (o Pietro) io darò le chiavi del regno dei cieli.

(*Matt. XVI, 19*)

Coloro ai quali rimetterete i peccati, saranno rimessi; coloro ai quali li riterrete, saranno ritenuti.

(*Giov. XX, 23*)

Non per essere andati dietro a dotte favole, vi abbiamo esposta la virtù e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo; ma per essere stati spettatori della grandezza di lui.

(*Pietro, Lettera II, 1, 16*)

Vi scrivo... affinché vi ricordiate... dei precetti del Signore e Salvatore, comunicati a voi dai vostri Apostoli.

(*Pietro, Lettera II, 3, 2*)

**A distanza di quasi due millenni i successori di Pietro
e Vicari di Cristo parlano, con la loro somma autorità,
ai cristiani.**

Leone XIII

(*La Chiesa*) non ha sulla terra altra missione che quella di beneficiare l'umanità e condurla a salute.

(*Al 9° pellegrinaggio italiano* - 5-1-1885)

Pio X

Instaurare omnia in Christo è sempre stata la divisa della Chiesa ed è particolarmente la divisa nostra, nei trepidi momenti che attraversiamo.

(*Enciclica « Il fermo proposito »* - 11-6-1905)

La Chiesa è di sua natura una società ineguale, comprendendo due categorie di persone, i Pastori e il gregge, cioè coloro che sono collocati nei vari gradi della Gerarchia è la moltitudine dei fedeli.

E queste categorie sono così distinte, tra loro, che soltanto nella Gerarchia risiede il diritto e l'autorità di muovere e dirigere i membri verso il fine proprio della società.

(*Enciclica « Vehementer »* - 11-2-1906)

Pio XI

(Non è possibile proporsi altro scopo che questo) la vita cristiana in tutte le sue direzioni ,in tutte le sue possibilità di espansione nella condotta individuale, nella vita domestica e sociale, privata e pubblica; la vita, insomma che risponde ai pensieri, comandamenti e desideri di Gesù Redentore.

(Alla settimana nazionale della GIAC - 23-7-1933)

Pio XII

(Il fine della Chiesa è quello di) cooperare alla salvezza delle anime, e continuare attraverso il tempo e lo spazio l'opera redentrice di Gesù Cristo. Non è forse la conversione del mondo e l'adunamento delle genti nel Regno di Dio l'eccezionale fine della Chiesa e della Gerarchia Ecclesiastica?

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

(La Chiesa, infatti, ha la missione) di restaurare, di promuovere e dilatare in seno alla società umana, il regno di Dio, fuori del quale non è mai che possa affermarsi, anche naturalmente, quell'ordine vero e sincero, permanente e calmo, che è la giusta definizione della pace.

(Agli Uomini di A. C. - 20-9-1942)

Si tratta insomma di tutto restaurare e riordinare in Cristo. E' il ristabilimento del regno di Dio, inaugurato da Cristo, che dobbiamo cercare, mentre il resto ci verrà dato per giunta. (cfr. Matt. VI, 33).

(Agli Uomini di A. C. - 20-9-1942)

(La Chiesa) di fronte a tutti, ha una triplice missione da compiere: **portare** i credenti ferventi all'altezza delle

esigenze del tempo presente; **introdurre** quelli che indugiano sulla soglia, nella calda e salutare intimità del focolare; **ricondere** quelli che si sono allontanati dalla religione e che, pure, non può abbandonare alla loro miserevole sorte.

(Congresso Mondiale Apostolato dei laici - 14-10-1951)

(Tutto questo, evidentemente, non significa che sia da consentire con la) nefasta tendenza, che regna anche in certi cattolici, e che vorrebbe confinare la Chiesa nelle questioni definite puramente religiose: non che ci si dia la pena di sapere esattamente che cosa si vuol dire con questo: purchè si nasconda nel santuario e in sacrestia e, pigramente, lasci l'umanità dibattersi fuori nella sua miseria e nelle sue necessità, non le si domanda di più.

(Congresso Mondiale Apostolato dei laici - 14-10-1951)

(La Chiesa, proprio per il mandato che la impegna a promuovere sulla terra il regno di Dio, ha davanti a sé un compito grave, urgente, immenso). E' tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il cuore di Dio. Da milioni di uomini si invoca un cambiamento di rotta, e si guarda alla Chiesa di Cristo come a valida ed unica timoniera, che, nel rispetto della umana libertà, possa essere alla testa di così grande impresa, e si implora la guida di lei con aperte parole, e anche più con le lacrime già versate, con le ferite ancora doloranti, additando gli sterminati cimiteri, che l'odio organizzato ed armato ha disteso sui continenti.

(Esortazione ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

(La Chiesa guarda tutti gli uomini con eguale amore, perchè tutti crede figli di Dio e fratelli tra loro). La Chiesa è la Chiesa di tutti; essa è per tutti e vuol adunare tutti gli uomini in una sola famiglia come fratelli e sorelle in Cristo.

(Agli studenti della Sorbona - 9-4-1953)

La parola della Sacra Scrittura

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le opere vostre buone e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli.

(*Matt. V, 16*)

I discepoli andarono e fecero come loro aveva comandato Gesù.

(*Matt. XXI, 6*)

Siete... il popolo di acquisto, affinché esaltiate le virtù di Colui che dalle tenebre vi chiamò nell'ammirabile sua luce... Siete (*dunque*) popolo di Dio.

(*Siate*) zelanti del bene... pronti sempre a dar soddisfazione a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

(*Pietro, Lettera I, capp. 2, 9; 3, 13-15*)

La parola dei Sommi Pontefici

Pio X

(*L'Azione Cattolica*) in tutti i tempi venne sempre in aiuto della Chiesa, e la Chiesa tale aiuto ha sempre accolto favorevolmente e benedetto, sebbene a seconda dei tempi si sia variamente esplicitato.

(*Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905*)

L'Azione Cattolica, se opportunamente cangia nelle sue forme esterne e nei mezzi che adopera, rimane sempre la stessa nei principii che la dirigono e nel fine nobilissimo che si propone.

(Enciclica « Il fermo proposito » 11-6-1905)

Pio XI

L'Azione Cattolica non è una bella novità dei nostri tempi, come alcuni si mettono in mente... La prima diffusione del Cristianesimo, qui in Roma stessa, si è fatta così, si è fatta con l'Azione Cattolica.

E poteva farsi diversamente?

Che avrebbero fatto i Dodici, perduti nella immensità del mondo, se non si fossero chiamati intorno gente: uomini, donne, vecchi, fanciulli, dicendo: « Portiamo il tesoro del Cielo, aiutateci a dividerlo? ».

E' bellissimo vedere i documenti storici di questa antichità. Paolo chiude le lettere con una litania di nomi: pochi sacerdoti, molti laici, anche donne: **Aiuta coloro che lavorarono con me nell'evangelizzazione** (Fil. IV, 3). Pare che dica: **Son dell'Azione Cattolica.**

(Alle lavoratrici della Gioventù Femminile: 19-3-1927)

L'Azione Cattolica nella sua sostanza è antica quanto la Chiesa; tuttavia **nella sua forma attuale** è venuta elaborandosi in questi ultimi tempi.

(Lettera al Card. Segura y Saenz - 6-11-1929)

Gli Apostoli stessi, come si sa, espressero, già nei primi tempi, la loro gratitudine per coloro che li coadiuvavano nell'apostolato gerarchico, **formando la vera origine della**

Azione Cattolica: e questo pensiero sarà certo un incentivo incomparabile a sempre maggiori prestazioni e a sempre più fruttuose fatiche.

(Ai Delegati Studenti e Aspiranti della GIAC - 3-11-1929)

Pio XII

L'Azione Cattolica è **antica quanto il Cristianesimo**; e se il suo nome suona alto e commuove nell'età nostra, il perenne suo spirito si è rinfiammato nella lotta, la dottrina di Cristo, la pratica della fede, il mondo presente combatte con l'indifferenza morale, con la scienza di falso nome, con le passioni della concupiscenza posta nel maligno (I Giov. V, 19).

(Agli Universitari e Laureati di A.C.I. - 20-4-1941)

La divina missione di Cristo trapassava nelle mani di Pietro e degli Apostoli, e generava intorno a loro, nei discepoli e nei fedeli, quel fermento di sincerità e di verità, di grazia e di virtù che era la conversione e la rinnovazione delle anime, e al fianco dei Vescovi e del Clero inaugurava l'aurora dell'Azione Cattolica.

(Agli Universitari e Laureati di A.C.I. - 20-4-1941)

Ci piace ancora **una volta** rilevare come la bene ordinata collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico, **che, fino dall'età apostolica, è sempre stata fra le tradizioni più costanti e feconde della Chiesa**, si è rivelata di una particolare ed urgente necessità in questi ultimi tempi, ed è quindi da promuovere in tutti i modi.

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

Sempre vi è stata nella Chiesa, una collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico, in subordinazione al Ve-

scovo e a coloro cui il Vescovo ha affidato la responsabilità della cura delle anime sotto la sua autorità. L'Azione Cattolica ha voluto dare a questa collaborazione soltanto una nuova forma e organizzazione accidentale per il suo migliore e più efficace esercizio.

(L'Azione Cattolica nei tempi moderni - 3-5-1951)

(Il Papa constata che il compito della Chiesa è) reso assai difficile dal fatto che, se nel suo insieme essa s'è accresciuta, il suo Clero non è tuttavia aumentato in proporzione... Un apporto, dato dai laici, all'apostolato, è dunque di una necessità indispensabile.

(Congresso Mondiale dell'Apostolato dei laici - 14-10-1951)

3 - FONDAMENTO DOTTRINALE DELL'AZIONE CATTOLICA

L'apostolato dei laici si è sempre svolto e si svolge in forza dell'impegno e dell'aiuto divino che derivano ad ogni cristiano dai Sacramenti del Battesimo e della Cresima nonché dal precetto evangelico dell'amore del prossimo.

In forza, dunque, della stessa vocazione cristiana, ogni battezzato ha il dovere di operare, in collaborazione e in stretta dipendenza dalla Gerarchia della Chiesa, per il bene spirituale dei propri fratelli.

Tale apostolato può essere svolto sia individualmente che collegialmente, a gruppi; la Gerarchia della Chiesa può dare ad esso — se e quando lo crede opportuno — uno speciale riconoscimento.

Nei tempi moderni, attraverso l'insegnamento e l'incitamento degli ultimi Papi, la organizzazione dell'apostolato (in forme grandiose, abbracciante si può dire tutto l'insieme dei fedeli e disciplinante la loro attività in ogni campo, secondo finalità specificatamente attive e apostoliche: R. Spiazzi, La Missione dei laici, pag. 207) si è, con successive, vaste e riuscite esperienze, espressa sempre più e quasi fissata nella organizzazione che prende il nome di « Azione Cattolica ».

L'Azione Cattolica non è, sia ben chiaro, tutto l'apostolato dei laici (perchè esiste l'apostolato individuale e perchè esistono altri gruppi organizzati di cattolici, senza dubbio efficaci e benefici, che fanno dell'apostolato); però la Azione Cattolica è un apostolato che in modo speciale ed eccellente partecipa di quello gerarchico e più si avvicina

— si può dire — al quadro istituzionale dell'attività ecclesiale; e, di fatto, la Gerarchia la considera sotto una luce speciale e con caratteristiche che, almeno in modo così ieno, non attribuisce ad altre associazioni. (R. Spiazzi, *La missione dei laici*, pag. 208).

L'Azione Cattolica è essenzialmente apostolato organizzato che rispecchia in certo modo la cattolicità della Chiesa.

Dice lo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana nel suo primo articolo: « L'A.C.I. è l'organizzazione nazionale del laicato cattolico per una speciale e diretta collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa ».

Per questo suo carattere speciale, l'Azione Cattolica non può formarsi e operare se non per « mandato » preciso della Gerarchia. Perciò essa non è solo un apostolato organizzato dai cattolici con una certa raccomandazione ed approvazione della Chiesa, ma un apostolato che ha un mandato ecclesiastico, una missione canonica, la quale è più che una semplice raccomandazione (cfr. Discorso di S. Em. il Card. Pizzardo al Congresso della Federaz. Intern. Organizz. Femminili Cattoliche: 11-9-1947).

Infatti, la Gerarchia intervenne ripetute volte per prescrivere direttamente ed autorevolmente la fondazione dell'Azione Cattolica in ogni nazione, diocesi, parrocchia.

Questo « mandato » porta l'azione del laico da un piano privato e personale a quello di una azione che, inquadrata in un Ente strettamente dipendente dalla Gerarchia, è comandata, diretta, sorvegliata dalla Gerarchia della Chiesa, verso la quale — pertanto — ha un legame di essenziale subordinazione.

Gesù ha detto agli Apostoli: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... Andate e ammaestrate tutte le genti » (Giov., XX, 21).

La Gerarchia della Chiesa dice ai laici chiamati a far parte dell'Azione Cattolica: « Come Cristo ha mandato me, così io mando voi. Vi ho scelti tra tutti i cattolici (ognuno dei quali ha il dovere come battezzato, di svolgere un qualche apostolato a favore dei fratelli) perchè stretti in una

Organizzazione da me in modo speciale comandata e diretta, operate nella società e vi portiate frutti di vita spirituale »
(I. Civardi, Manuale di Azione Cattolica, pag. 78).

L'Azione Cattolica, dunque, è apostolato dei laici:

- 1) *organizzato, universale, ufficiale, pubblico;*
- 2) *comandato e diretto dalla Gerarchia;*
- 3) *con le caratteristiche di ausiliarità e subordinazione;*
- 4) *superiore a qualsiasi altra forma di apostolato dei laici a motivo della sua speciale « chiamata » a collaborare con l'apostolato della Gerarchia.*

La parola della Sacra Scrittura

Come il Padre ha mandato me, così io mando voi.

(Giov. XX, 21).

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati ad andare a portare frutto e che il vostro frutto permanga.

(Giov. XV, 26)

Ciascuno secondo il dono ricevuto lo metta a servizio degli altri.

(Pietro, Lettera I, 4, 10)

La parola dei Sommi Pontefici.

Pio IX

Voi, diletti figli, siete chiamati in suo aiuto (dell'Autorità Ecclesiastica) dalla Divina Provvidenza.

(Al Congresso Nazionale dei Cattolici - 25-9-1876)

Leone XIII

In sostegno dell'opera del clero giudichiamo assai importanti le Associazioni, che sono come le sue milizie ausiliarie, per promuovere gli interessi cattolici.

(Enciclica « Cum multa sint » - 8-12-1882)

Il ministero di predicare, ossia d'insegnare, spetta per diritto divino ai Maestri, che lo Spirito Santo ha costituito Vescovi, per governare la Chiesa di Dio... Tuttavia nessuno creda che il cooperare con diligenza a questo ministero sia vietato ai privati... Quando il bisogno lo richieda, possono questi non già farla da dottori, ma comunicare ad altri le verità da essi apprese e farsi come eco della voce dei Maestri.

(Enciclica « Sapientiae christianae » - 10-1-1890)

Pio X

I cattolici alzano la bandiera di Cristo, perciò nello stesso modo alzano la bandiera della Chiesa, ed è quindi conveniente che la ricevano dalle mani della Chiesa, che la Chiesa ne vigili l'onore immacolato e che a questa materna vigilanza i cattolici si sottomettano, docili ed amorevoli figli.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Vastissimo è il campo dell'Azione Cattolica, la quale per sè medesima non esclude assolutamente nulla di quanto, in qualsiasi modo, diretto ed indiretto, appartiene alla divina missione della Chiesa.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

L'Azione Cattolica, poichè si propone di restaurare ogni cosa in Cristo, costituisce un vero apostolato ad onore e gloria di Cristo stesso.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Pio XI

Noi stessi nell'Enciclica « Ubi Arcano », abbiamo designato l'Azione Cattolica come ormai **appartenente alla vita cristiana ed al ministero pastorale**, aprendo così ad essa più larghi orizzonti di apostolato cristiano.

(Al Presidente della GIAC - 4-11-1925)

(L'Azione Cattolica) non è che l'apostolato dei fedeli, i quali sotto la guida dei Vescovi si mettono al servizio della Chiesa e l'aiutano a compiere integralmente il suo ministero pastorale.

(All'Arcivescovo Primate del Belgio - 15-8-1928)

La schiera eletta dei cattolici riuniti a disposizione della Gerarchia Ecclesiastica, **come riceve da questa il mandato**, così ne accoglie il vigoroso impulso. -

(Lettera « Quae Nobis » al Card. Bertram - 13-11-1928)

La chiamata del laicato alla partecipazione dell'apostolato gerarchico, costituisce una vera e propria vocazione.

(Ai dirigenti dell'A.C.I. - 19-4-1931)

L'Azione Cattolica in Italia, come in tutte le parti del mondo, secondo l'autentica ed essenziale sua definizione e secondo le assidue e vigilanti Nostre direttive, da Voi, Venerabili fratelli, tanto generosamente secondate, **non vuole nè può essere se non la partecipazione e collaborazione del laicato all'Apostolato Gerarchico.**

(Enciclica « Non abbiamo bisogno » - 29-6-1931)

L'Azione Cattolica chiama a partecipare tutti i fedeli, perchè tutti si facciano cooperatori fattivi del Sacerdozio.

(Al Consiglio Centrale degli Uomini di A.C.I. - 29-11-1936)

Dire Azione Cattolica vuole e deve significare vita cattolica, e quello che rende così preziosa l'Azione Cattolica è che fa vivere proprio la vita della Chiesa e nella sua sostanza, e appunto per tale motivo, come il Papa ha sempre detto, l'Azione Cattolica è la pupilla dei Suoi occhi e quello che c'è di più sentito nel Suo cuore.

(Agli Assistenti Ecclesiastici della GIAC - 21-7-1938)

Pio XII

(L'Azione Cattolica è) un mezzo efficacissimo per la Chiesa allo svolgimento della sua missione nel mondo.

(Agli Universitari di A.C.I. - 20-4-1941)

Questo lavoro apostolico (*dell'Azione Cattolica*), compiuto secondo lo spirito della Chiesa, consacra il laico quasi a ministro di Cristo.

(Enciclica « Summi Pontificatus » - 20-10-1939)

L'apostolato dei laici, in senso proprio, è senza dubbio organizzato in gran parte nell'Azione Cattolica e in altre istituzioni di attività apostolica approvate dalla Chiesa.

(Al Congresso Mondiale dell'Apostolato dei laici - 14-10-1951)

4 - MISSIONE SPECIALE DELL'AZIONE CATTOLICA

Per la sua essenza, l'Azione Cattolica è un « ausilio » alla Gerarchia della Chiesa e pertanto la sua missione specifica è di collaborare a realizzare la missione della Gerarchia, che può essere sintetizzata in questa frase:

« Instaurare omnia in Christo ».

Evidentemente l'azione apostolica dei laici segue (come è possibile, con i limiti e le forme proprie) quella della Gerarchia, sia quanto alla estensione nello spazio (cattolica e cioè universale) sia quanto alla estensione nei più diversi settori della vita (ovunque entra, in qualunque modo, la religione).

Cooperare a cristianizzare l'individuo, la famiglia, la società: ecco ciò che costituisce il compito dell'Azione Cattolica.

Azione quindi sulle singole persone e sulle forme associate, la cultura, l'educazione, le arti, il costume, gli svaghi, gli ordinamenti civili e sociali, con la parola, la stampa, l'opera: lavorare, insomma, in ogni settore, in ogni modo, perchè il mondo da selvatico passi ad essere umano e da umano a divino: ecco la missione specifica dell'Azione Cattolica.

La parola dei Sommi Pontefici.

Pio IX

Precedere gli altri nella libera e franca pratica della religione, negli uffici tutti della cristiana carità, nello studio di promuovere qualunque cosa possa giovare al lustro

e decoro del pubblico culto sacro, all'educazione morale del popolo, alla diffusione del cattolico insegnamento, all'ossequio verso questa Santa Sede; nulla essendovi che più valga ad eccitare gli animi a virtù, quanto l'esempio.

(Breve di fondazione della GIAC - 2-5-1868)

I vostri cuori saranno come scudo contro il quale si romperanno tutti gli strali delle ingiurie, delle bestemmie, dell'eresie, onde gli empî vorrebbero avviliti, derisi, schiacciati, anzi, se fosse possibile, distrutti i principii della Religione di Cristo.

(Al Circolo S. Pietro di Roma - 22-6-1871)

Uno sia il vostro desiderio, la gloria di Dio e il miglioramento di tutto ciò che appartiene particolarmente alla Religione e alla morale, oggi barbaramente manomesse.

(Al pellegrinaggio della GIAC - 21-6-1872)

(Contro il dilagare del male) tutti i buoni si debbono stringere insieme, come voi ne date l'esempio, per trovare i rimedi e opporre, per quanto è possibile, i ripari, perchè il torrente non allarghi e sommerga.

(Al pellegrinaggio della GIAC - 6-1-1876)

Leone XIII

Ci rallegrò... quello che avete apertamente dichiarato, niente cioè essere per voi più sacro che obbedire ai **Nostri ammonimenti, cooperare con Noi con tutte le forze a scemare quei mali** che tanto miseramente ai nostri giorni affliggono l'umana società.

(Al Circolo giovanile di Verona - 19-3-1879)

Voi, figli carissimi, ben dimostrate di essere del numero fortunato di coloro che alla carità del loco nativo sanno congiungere l'amore alla religione e al Pontefice.

E con ciò fate opera non solamente religiosa, ma altresì altamente civile.

(Al 7° pellegrinaggio italiano - 6-1-1881)

(I giovani diedero vita alla Gioventù di A.C.) collo scopo di mantenere vigorosa tra di essi la vita cattolica, inalterabile l'amore e l'ossequio verso la Chiesa e il Vicario di Gesù Cristo.

(Lettera alla GIAC - 10-8-1881)

In sostegno dell'opera del clero, giudichiamo assai importanti le Associazioni, che sono come le sue milizie ausiliarie, per promuovere gli interessi cattolici.

(Enciclica «Cum multa sint» - 8-12-1882)

Voi... siete più vicini di tutti a questa Sede Apostolica e più particolari obblighi avete verso di essa.

(Al 10° pellegrinaggio italiano - 20-4-1890)

Pio X

L'Azione Cattolica, poichè si propone di restaurare ogni cosa in Cristo, costituisce un vero apostolato ad onore e gloria di Cristo stesso.

(Enciclica «Il fermo proposito» - 11-6-1905)

(L'Azione Cattolica è istituita) non solo per la santificazione delle anime nostre, ma anche per diffondere e sempre meglio dilatare il Regno di Dio negli individui, nelle famiglie e nella società, procurando il bene del prossimo con la diffusione delle verità rivelate.

(Enciclica «Il fermo proposito» - 11-6-1905)

Voi ben vedete, o Venerabili Fratelli, di quanto aiuto tornano alla Chiesa quelle schiere elette di cattolici, che si **propongono appunto di riunire insieme tutte le loro forze vive**, a fine di combattere con ogni mezzo giusto e legale la civiltà anticristiana; riparare per ogni modo i disordini gravissimi che da quella derivano; ricondurre Gesù Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società: ristabilire il principio dell'autorità umana come rappresentante di quella di Dio; prendere sommamente a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del ceto operaio ed agricolo, non solo istillando nel cuore di tutti il principio religioso, unico vero fonte di consolazioni nelle angustie della vita, ma studiandosi di rasciugarne le lagrime, di raddolcirne le pene, di migliorarne la condizione economica con ben condotti provvedimenti; adoperarsi quindi perchè le pubbliche leggi siano informate a giustizia e si correggano o vadano soppresse quelle che alla giustizia si oppongono; difendere in fine e sostenere con animo veramente cattolico i diritti di Dio in ogni cosa e quelli non meno sacri della Chiesa.

Il complesso di tutte queste opere, **sostenute e promosse** in gran parte dal laicato cattolico e **variamente ideate** a seconda dei bisogni propri di ogni nazione e delle circostanze particolari in cui versa ogni paese, è **appunto quello che con termine più particolare e certo nobile assai suol essere chiamato Azione Cattolica.**

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Pio XI

(L'Azione Cattolica opera) per la difesa dei principi religiosi e morali, per lo sviluppo di una sacra e benefica azione sociale, sotto la guida della Gerarchia Ecclesiastica, al di fuori e al di sopra dei partiti politici, nell'intento di restaurare la vita cattolica nella famiglia e nella società.

(Alla Presidente dell'Un. Internaz. Leghe Femminili - 30-7-1928)

(L'Azione Cattolica opera per un fine che) non è di ordine materiale ma **spirituale**, non di ordine terreno ma **celeste**, non politico ma **religioso**.

(Lettera « Quae Nobis » al Card. Bertram - 13-11-1928)

Scopo supremo dell'Azione Cattolica è la **diffusione**, la **difesa**, l'applicazione della fede e dottrina cristiana nella **vita individuale, domestica e civile**.

(Lettera « Quae Nobis » al Card. Bertram - 13-11-1928)

L'Azione Cattolica va intesa come espressione, testimonianza, misura proprio della vita cristiana, in tutte le sue manifestazioni individuali, sociali, in tutte le direzioni, in tutto e per tutto.

(Ai vincitori della Gara Cultura Religiosa della GIAC - 5-11-1933)

Proprio in questo sta il programma dell'Azione Cattolica; la santificazione individuale... e poi la santificazione di tante anime, del maggior numero possibile di anime, il che vuol dire partecipare all'Apostolato Gerarchico, alla opera redentrice di Nostro Signore.

(Ai delegati diocesani Aspiranti della GIAC - 4-11-1934)

Pio XII

Alta è la missione dell'Azione Cattolica, come quella che presta il suo concorso al raggiungimento del fine stesso della Chiesa: cooperare alla salvezza delle anime e continuare, attraverso il tempo e lo spazio, l'opera redentrice di Gesù Cristo.

(All'Azione Cattolica Italiana - 4-9-1940)

(L'Azione Cattolica è) una falange **ausiliaria**, ubbidiente alla voce del Sommo Pontefice e alla direzione dei Vescovi nella **conservazione e diffusione** della fede e della morale cristiana in mezzo al **popolo**.

(All'Azione Cattolica Italiana - 4-9-1940)

Ricostruire la società su basi cristiane; rimettere in stima e onore il Vangelo e la sua morale; rinnovare la famiglia, restituendo al matrimonio l'aureola della sua dignità sacramentale, agli sposi il senso dei loro obblighi e la coscienza delle loro responsabilità; rafforzare in tutti i gradi della società la genuina nozione dell'autorità, della disciplina, del rispetto degli ordinamenti sociali, dei reciproci diritti e doveri della persona umana. Ecco il vostro domani.

(All'Azione Cattolica Italiana - 4-9-1940)

Scopi della vostra Unione: perfezionamento religioso e morale dei soci e loro educazione sociale e civile secondo gli insegnamenti della Chiesa; incremento della vita cristiana e difesa della libertà della Chiesa in tutte le sue manifestazioni; restaurazione del Regno di Cristo nella famiglia, nella scuola, nelle pubbliche istituzioni, in tutta la vita economica e sociale.

(Per il XXV degli Uomini di A.C.I. - 7-9-1947)

L'esperienza, pertanto, ha messo in evidenza la necessità che la vita ecclesiastica debba giovare di tutte le energie e le risorse di cui può disporre; e del resto ha dato già ripetuta e buona testimonianza il contributo prezioso recato dai laici al Clero, nelle sue attività dirette a conservare nel nostro tempo il patrimonio spirituale ereditato dalle generazioni passate, e a diffondere, con metodi atti alle presenti contingenze, fra i singoli individui e fra i popoli, la luce del Vangelo.

(Esortazione dell'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

(Scopo dell'Azione Cattolica) non consiste soltanto nell'annuncio della buona novella, ma anche nel condurre gli uomini alle fonti della salute, pur con pieno rispetto della loro libertà, nel convertirli e nell'educare i battezzati, con arduo sforzo, a divenire perfetti cristiani.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

L'attività dell'Azione Cattolica si estende a tutto il campo religioso e sociale, fin dove, cioè, giunge la missione e l'opera della Chiesa.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

Quando l'Apostolo conclude: Che la grazia di Nostro Signor Gesù Cristo, l'amor di Dio e la comunicazione dello Spirito Santo siano con voi tutti (2 Cor. 13, 13) egli esprime proprio quel che la vostra azione cerca di portare agli uomini.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

Ecco ora un pacifico esercito di uomini militanti nell'Azione Cattolica Italiana; cristiani vivi e vivificatori: pane buono e insieme preziosissimo fermento in mezzo alla massa degli altri uomini; centocinquantamila, la maggior parte padri di famiglia, che vivono il loro battesimo e si adoperano per farlo vivere agli altri. Nè siete tutti. Centinaia di migliaia di Uomini Cattolici, trattenuti da gravi motivi, sono qui presenti con l'ardore del loro spirito, della loro fede, del loro amore, Uomini maturi di ogni condizione: dirigenti, professionisti, impiegati, insegnanti, operai, lavoratori dei campi, militari; tutti fratelli in Cristo, tutti uniti in un solo palpito di un unico cuore.

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

Voi dovete operare indefessamente, affinché Gesù sia conosciuto, amato e servito da tutti. Non dimenticate che questo è il fine di tutta la vita parrocchiale. Il resto va stimato in quanto e per quanto giova al conseguimento dello scopo che la Chiesa vuole ottenere.

(Ai Parrocchiani di S. Saba - 11-1-1953)

5 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AZIONE CATTOLICA

Non è difficile incontrarsi con persone, che credono e praticano la fede cattolica, che pur consentono sulla necessità del buon esempio agli altri e magari di un qualche apostolato, ma che non vedono bene l'«organizzazione», la criticano e, naturalmente, rifuggono dal dare ad essa il loro nome e la loro opera.

Esse però dovrebbero non trascurare il fatto, senza dubbio di eccezionale valore, che l'«organizzazione» è apprezzata, benedetta, anzi voluta dai Sommi Pontefici, e già questo dovrebbe non solo portarle a un più approfondito esame della cosa, ma addirittura ad accettarla, con umile e devota sottomissione.

Ma a parte ciò, sono evidenti le ragioni che militano a favore di una qualche organizzazione anche delle forze che hanno finalità essenzialmente spirituali. In verità l'uomo è spirito unito alla materia ed è individuo che vive in società; bastano queste realtà innegabili della vita umana a convincere della utilità grande ed anzi della necessità di organizzarsi; così si organizzano le imprese materiali e parimenti quelle spirituali, che sono sempre azioni di uomini, tra gli uomini, per gli uomini. E tutti sanno che le cose organizzate sono più facili, più efficaci, più durevoli, meno dispendiose di forze, di tempo, di mezzi.

Nè conta l'obiezione che l'organizzazione possa distruggere lo spirito, la libertà, la spontaneità, perchè dove c'è un'organizzazione cristiana, lì dev'essere costantemente e profondamente curata l'«anima» dell'azione, sì che tutto proceda e sempre dall'interno, dalla fede e dall'amore, di modo che il

«regno di Dio», come Gesù insegna, prima di essere realizzato esternamente, sia «dentro di noi».

E così è stata sempre, è, e sempre sarà la Chiesa; così la sua struttura, fino alle capillari parrocchie e alle stazioni missionarie; così gli Ordini religiosi, dove i membri sono detti «regolari» appunto perchè vivono organizzati sotto una «regola»; così, naturalmente, deve essere anche per i laici che intendono realizzare nel miglior modo l'apostolato cui sono chiamati. Per questo sono nate le varie organizzazioni di apostolato e in specie quelle dell'Azione Cattolica.

La parola dei Sommi Pontefici

Leone XIII

(*Le Associazioni*) spieghino con alacrità la loro azione, cerchino di costituirsi e trapiantarsi dovunque, operando concordi e tenendosi sempre sotto la guida e la dipendenza dei sacri Pastori.

(*Al 7° pellegrinaggio italiano - 6-1-1881*)

Fate del vostro meglio perchè i Circoli si stabiliscano dove ancora non sono, perchè fioriscano quelli già fondati e tutti con cristiano coraggio spieghino la loro azione in tutto ciò che è conforme ai vostri statuti.

(*Lettera alla GIAC - 10-8-1881*)

Benedetto XV

I soci della Gioventù Cattolica devono frequentare con assiduità i Circoli aperti per essi, e in questi Circoli dev'essere sempre fornita e agevolata la trattazione dei principali

problemi di attualità, affinché i giovani siano preparati a cogliere il miele ed a respingere il veleno.

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 7-1-1920)

E' necessario **organizzare** i giovani, tanto più che la Società della Gioventù Cattolica non è fine a sè stessa, ma via a quelle altre forme di azione che i giovani fatti adulti dovranno svolgere.

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 7-1-1920)

Pio XI

Organizzare vuol dire preparare i quadri, poichè bisogna sapere come si costruisce e funziona una organizzazione. Ma ciò non basta: occorre poi preoccuparsi delle figure da mettere nel quadro, come fa l'artista. La cornice non è la cura principale e sostanziale, ma le figure, gli elementi che vanno nel quadro. E questi sono: le menti che si preparano con l'istruzione, i cuori che si preparano con l'educazione.

(Ai dirigenti degli Aspiranti della GIAC - 4-11-1927)

Quando si richiamano queste origini magnifiche, occorre richiamare anche quello che ne consegue: alla cooperazione dell'apostolato gerarchico conseguono quelle grandi linee di **orientamento**, di **inquadramento** — per adoperare, diceva il Papa, una parola tutta moderna — che portino alla **coordinazione**, alla **subordinazione** alla Gerarchia apostolica che è sempre viva come ai tempi degli Apostoli, chè c'è sempre l'apostolato continuantesi nell'Episcopato.

(Ai delegati studenti e aspiranti della GIAC - 3-11-1929)

Si sa che le nostre organizzazioni non debbono essere tali soltanto esternamente e materialmente, ma pur debbono avere le loro linee, quadri, simboli e stendardi, che

indicano, che significano quello che di più bello, di più prezioso, di più sostanziale noi possediamo e che non si vede, lo spirito che agisce e che fa agire.

(Ai giovani cattolici romani - 15-3-1931)

Tutti quelli che conoscono e vivono la vita d'oggi sanno che non vi è iniziativa ed attività — dalle più spirituali e scientifiche fino alle più materiali e meccaniche — che non abbia bisogno di **organizzazione** e di **atti organizzativi**, che questi come quella non si identificano con le finalità delle diverse iniziative ed attività, ma non sono che mezzi per meglio raggiungere i fini che ciascuna si propone.

(Enciclica « Non abbiamo bisogno » - 29-6-1931)

Pio XII

(Le efficacia, la forza, l'estensione dell'opera apostolica dell'Azione Cattolica esigono) un ordinamento razionale delle file dei laici che accorrono sotto i pacifici vessilli della spirituale milizia dell'apostolato cristiano.

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

Se bene si osserva, si vedrà che gli stessi avversari della Chiesa si valgono assai della organizzazione con metodi nuovi e arditi, facendo sovente di essa l'arma più abile per stringere a sé e per sovvertire le masse popolari. **I cattolici devono comprendere questo complesso e profondo fenomeno della storia presente, e devono imparare a sempre meglio servirsi dei vantaggi della vita associata.** Certamente tale sforzo dei cattolici è **ben diverso da quello burocratico o puramente utilitario ed esteriore** di chi aspira unicamente a fortunato successo nel campo degli interessi terreni. Esso poi è assolutamente diverso **nello spirito e nelle forme** da quel coordinamento di forze quasi meccanico imposto con la prepotenza o il timore, il quale, spe-

gnendo ogni fiamma di libertà e di impulso personale, rende gli uomini incapaci di vera umana grandezza e di spirituale progresso.

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

Se l'Azione Cattolica, quasi interprete e seguace del peculiare genio di organizzazione del nostro tempo, si presenta e si afferma come un'associazione saldamente e tecnicamente compaginata, altro spirito, altra forma e altra forza distinguono le sue file da quelle delle associazioni profane, animata com'è da un profondo rispetto per la persona umana, e sollecita sempre come dev'essere di fare amici e fratelli i suoi soci, lieti dell'obbedienza loro richiesta e della libertà loro concessa nel posto a ciascuno assegnato dall'organizzazione.

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

In tutte le parrocchie, da quelle sperdute nelle campagne o sui monti, a quelle dei grandi centri urbani, si stabiliscano le quattro Associazioni fondamentali dell'Azione Cattolica Italiana; la Gioventù Maschile e la Gioventù Femminile, l'Unione degli Uomini e l'Unione delle Donne.

A questo Nostro desiderio aggiungiamo l'altro che non manchino, in alcuna Diocesi, le Associazioni Universitarie e i due Movimenti dei Laureati e dei Maestri.

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

Mentre così l'Azione Cattolica ha bene lavorato a formare nella coscienza dei fedeli la persuasione e l'impulso di collaborare coi loro sacerdoti, non ha mancato di organizzarli in associazioni nazionali e internazionali, e ha tracciato loro programmi adattati alle circostanze, creando in tal modo, nell'unità degli intenti e nella impostazione metodica del lavoro, una programmatica e sempre vigile collaborazione del laicato alle linee direttive che la Gerarchia, assistita dallo Spirito Santo, imparte secondo le necessità dei tempi ai fedeli commessi alle sue cure.

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

Non sarebbe compatibile con il vero concetto di Azione Cattolica la mentalità di associati, i quali si considerassero come le ruote inerti di una macchina gigantesca, incapaci di muoversi da se stesse, finchè la forza centrale non le fa girare.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

La esterna e ben disciplinata organizzazione dell'Azione Cattolica non esclude, ma anzi promuove la personale perspicacia e lo spirito di previdenza e di iniziativa dei singoli — ognuno secondo le proprie qualità e capacità, — in permanente contatto coi membri di Azione Cattolica del medesimo luogo, della medesima professione, della medesima cerchia.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

Voi vi chiamate semplicemente « Azione Cattolica », perchè, avendo un fine generale, non particolare o specifico, non siete un asse fisso, intorno al quale graviti il meccanismo di una organizzazione qualsiasi, ma piuttosto come un luogo d'accolta, ove convergono e si organizzano i cattolici di azione.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

Non vi possono essere fra voi — come ve ne sono legittimamente e utilmente in altre associazioni, — accanto ai veri e propri membri attivi, altri, per così dire, « onorari », i quali semplicemente aderiscono allo scopo oggettivo dell'associazione, rinnovano regolarmente la loro iscrizione, pagano il loro contributo finanziario, forse anche ricevono le pubblicazioni periodiche e prendono talvolta parte alle assemblee. Invece non sarebbe concepibile un gruppo di Azione Cattolica, in cui si reclutassero membri non pienamente attivi. Acquistare la tessera di socio, ascoltare conferenze o discorsi, sottoscrivere al giornale, forse anche senza poi leggerlo; può questo bastare per dirsi vero mem-

bro dell'Azione Cattolica? Non vi sarebbe opposizione fra il nome e la cosa? Meriterebbe il nome di Azione Cattolica un piccolo nucleo di membri attivi, a cui una folla amorfa di aderenti facesse scorta e coro nelle grandi manifestazioni pubbliche?

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

Lungi da noi il pensiero di svalutare l'organizzazione o di disistimarne il significato come fattore di apostolato. Noi, anzi, lo stimiamo **molto grande** soprattutto in un mondo in cui gli avversari della Chiesa premono su di essa con la massa compatta delle loro organizzazioni. Ma essa non deve condurre ad un esclusivismo meschino, a quel che l'Apostolo chiamava « esplorare libertatem »: « spiare la libertà » (Gal. 2, 4). Nella cornice della vostra organizzazione lasciate ad ognuno una grande larghezza per spandere le proprie qualità e i doni personali in tutto ciò che può servire al bene e all'edificazione.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-51)

Vi sono anime ardenti, che attendono ansiosamente di essere convocate; all'impaziente loro fremito si additi il vasto campo da dissodare. Altre ve ne sono sonnacchiose, e occorrerà destarle; trepide, e bisognerà incoraggiarle; disorientate, e si dovrà guidarle. Di tutte si chiede **un saggio inquadramento, un assennato impiego, un ritmo di lavoro** corrispondente alla urgente necessità di difesa, di conquista, di positiva costruzione.

(Ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

E' anzitutto un problema di numero: troppo pochi sono coloro che militano nelle vostre file, iscritti alle vostre varie Associazioni. E' tempo di lotta; ma tanti buoni cristiani pare che vogliano rimanersene a parte, come semplici civili, senza arruolarsi in qualcuna di quelle schiere che combattono nel complesso fronte del bene.

(Ai Parrocchiani di S. Saba - 11-1-1953)

6 - L'AZIONE CATTOLICA COLLABORATRICE DELLA GERARCHIA DELLA CHIESA

La missione apostolica, per realizzare il regno di Dio in terra e, conseguentemente, la salvezza delle anime, è stata da Cristo, come si è visto, affidata agli apostoli e ai loro successori, il Papa e i Vescovi. Essi costituiscono la Chiesa docente e governante, Maestri e Guide del popolo cristiano, cui associano strettamente, nel loro amplissimo ministero, i sacerdoti.

E' evidente che nessuno può pensare di fare dell'apostolato contro la Chiesa, fuori della Chiesa, senza l'approvazione, tacita almeno, della Chiesa; ed è evidente che è all'apostolato, che la Chiesa docente e governante riconosce, raccomanda, vuole, che devono volgersi, con ammirazione ed amore e la concreta partecipazione — nei limiti a ciascuno possibile — i fedeli.

Da parte dei laici, perciò, non vi può essere apostolato autentico se non come collaborazione con l'apostolato gerarchico; meglio ancora se tale collaborazione si svolge attraverso organizzazioni, forme, programmi, che sono dalla Gerarchia della Chiesa approvati, voluti, benedetti. E' il caso dell'Azione Cattolica.

La parola dei Sommi Pontefici.

Pio IX

Ho sempre benedetto con tutto il mio cuore questa eletta schiera di figli, i quali, dall'un capo all'altro d'Italia si stringono a Me con uno slancio d'amore vivissimo, non cu-

rando pericoli, disprezzando umani rispetti, e tutti consacrando ad opere di pietà da emulare il fervore dei più bei tempi del Cristianesimo.

(Al pellegrinaggio della GIAC - 23-8-1871)

Non possiamo in alcuna maniera approvare l'opinione di coloro, i quali, prevenendo il giudizio della Sacra Autorità, giudicano doversi **andare innanzi** a questa, anziché **seguirla**.

(Per le elezioni politiche - 29-1-1877)

L'ossequio dovuto alla sacra Autorità, assolutamente richiede che le Associazioni di laici non pretendano di trarla ai propri intenti, ma procurino di seguire in tutto i suoi documenti, per non deviare dalla retta strada.

(Per le elezioni politiche - 29-1-1877)

(Bisogna) accogliere con maggior piacere ed eseguire con maggior impegno **non i comandi soltanto, ma qualunque avvertimento** di questa Sede Apostolica, dalla quale tenete per fermo di non poter essere tratti in errore nè venire ingannati.

(Ultima lettera alla GIAC - 21-1-1878)

Leone XIII

Questa eletta porzione non dubita di dichiararsi coraggiosamente per la Chiesa combattuta e di schierarsi a viso aperto intorno all'Apostolica Sede; centro e principio della cattolica unità.

(Al 7° pellegrinaggio italiano - 6-1-1881)

(Grande conforto è per il Papa) sapere che in molte e molte città d'Italia vi ha una schiera di giovani valorosi, che colla loro vita fanno onore alla fede che apertamente

professano; che pienamente sottomessi ai propri Pastori e duci sono pronti a sacrificarsi per la causa Nostra che è la causa di Dio e della Chiesa.

(Al 9° pellegrinaggio italiano - 5-1 1885)

Pio XI

« Sentire cum Ecclesia... » essere la Guardia Nobile, la avanguardia della Chiesa; far sì che il desiderio, la volontà, il proposito della Chiesa sia il desiderio, la volontà, il proposito di tutti i giovani dell'Azione Cattolica.

(All'Assemblea nazionale della GIAC - 11-11-1924)

Pio IX, nel ricevere nel 1869 i giovani, disse loro: **Voi siete con Noi, Noi siamo con voi, il Signore è con noi.** Sì, il Papa sarà sempre con loro e li porterà nel cuore e saranno con Gesù Cristo. Difficoltà ce ne sono state, non mancano e non mancheranno, ma non deve loro mancare la fiducia perchè Gesù Cristo è con loro.

(Alla gioventù cattolica romana - 26-6-1927)

« **Nihil sine episcopo** »: proprio così; è, questa, una grande parola, una grande divisa dell'Azione Cattolica, e il Santo Padre sapeva che quei cari giovani che si trovavano a lui dinanzi non lo dimenticheranno mai, procurando, in tal modo, copiose grazie e benedizioni divine sulla loro opera.

(Ai delegati studenti e aspiranti della GIAC - 3-11-1929)

L'Azione Cattolica è una dipendenza, una effluorescenza di quell'apostolato che si identifica con l'Episcopato.

(Agli Assistenti Ecclesiastici della GIAC - 21-7-1938)

Pio XII

La collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico, numerosa, animata da ardente zelo e generosa dedizione, **appare un prezioso ausiliario alla opera dei Sacerdoti** e mostra possibilità di sviluppo, che legittimano le più belle speranze.

(Enciclica « Summi Pontificatus » - 20-10-1939)

Alla Gerarchia spetta l'autorità e l'ufficio di insegnare e di guidare: l'Azione Cattolica ne è la docile collaboratrice, che mette a disposizione di lei tutte le sue energie. Nell'amore, nell'ubbidienza, nella dedizione sommessa e pronta al Sommo Pontefice e ai Vescovi, i suoi membri trovano la loro gioia, la loro forza, non meno che la garanzia del loro fruttuoso successo, giacchè per la gerarchia, erede della missione apostolica, vale la indefettibile promessa di Cristo: « ecco che Io sono con voi tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli ».

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Fondamento precipuo dell'Azione Cattolica, a farsi ausiliaria della Gerarchia Ecclesiastica, vuol essere la unione con Dio; vale a dire, se i suoi membri porteranno nell'apostolato una profonda formazione religiosa, spirituale e culturale.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Noi fissiamo lo sguardo sull'Azione Cattolica, e confortiamo l'animo Nostro a bene sperare, fiduciosi come siamo, di trovare in essa, raccolta e stretta attorno ai Vescovi e alla Sede Apostolica, devoti e ardenti collaboratori nella grande intrapresa che sopra ogni altra preme al Nostro spirito, per il supremo interesse delle anime e delle Nazioni: il ritorno di Cristo nelle coscienze, nei focolari domestici, nel pubblico costume, nelle relazioni tra le classi sociali, nell'ordine civile, nei rapporti internazionali.

E' un'impresa altamente cristiana che innalza gli zelanti figli della Chiesa militante al merito e all'onore della più nobile e santa crociata, combattuta per l'incremento, la difesa e il consolidamento in seno all'umanità del Regno di Cristo; di Cristo, « luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo » (Giov. I, 9); di Cristo, luce di verità, che il mondo posto nel maligno (mentre, al pari di Pilato, interroga che mai essa sia) non si cura nè ama di conoscere e intendere per operare il bene; di Cristo luce di concordia e di salvezza nei turbamenti della pace fra le genti.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

(Questa « esortazione ») non meno urgente e paterna è diretta ai laici stessi, che desideriamo di vedere raccolti in numero sempre crescente intorno ai loro Pastori: **la fiducia che la Chiesa loro accorda, chiamandoli a fianco della Gerarchia per sostenere e dilatarne l'opera apostolica, li renda pronti alla docilità, alla sincerità, alla devozione verso i loro Pastori, accresca nei loro animi il rispetto e l'amore per essi, e li sostenga nei disagi dell'azione in umile e perseverante energia spirituale, rattivata dalla sicurezza che le promesse fatte da Cristo alla sua Chiesa avranno ragione delle difficoltà e delle avversità contrastanti.**

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

Nel lavoro apostolico è desiderabile che **la più cordiale intesa regni tra sacerdoti e laici.** L'apostolato degli uni non è una concorrenza a quella degli altri.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

L'espressione « emancipazione dei laici » sentita qua e là, non Ci piace troppo. Essa ha un suono un poco sgradevole; è, d'altra parte, storicamente inesatta.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

Quando Noi paragoniamo l'apostolo laico, o, più esattamente, il fedele di Azione Cattolica, ad uno strumento nelle mani della Gerarchia, secondo l'espressione divenuta comune, intendiamo il confronto nel senso che i superiori ecclesiastici usino di lui nel modo che il Creatore e Signore usa le creature ragionevoli, come strumento, come causa seconda, « con una dolcezza piena di riguardo » (Sap. 12, 18).

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

Coloro, che col Papa dividono la responsabilità del governo della Chiesa, fanno tutto il possibile per rispondere all'attesa di milioni di uomini, i quali — come esponemmo nello scorso febbraio — invocano un cambiamento di rotta e guardano alla Chiesa come a valida ed unica timoniera... **tutti i fedeli di buona volontà debbono scuotersi e sentire la loro parte di responsabilità nell'esito di questa impresa di salvezza.**

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

7 - SUBORDINAZIONE DELL'AZIONE CATTOLICA

Basta conoscere appena l'intima struttura della Chiesa; basta appena sapere dell'essenziale distinzione che Cristo ha voluto, nella Chiesa da lui fondata, tra gerarchia e fedeli; basta ricordare, come già si è visto, che non può darsi apostolato autentico e legittimo se non in piena armonia e collaborazione con quello della Gerarchia per comprendere che ogni apostolato cattolico, da chiunque fatto, deve essere legato alla Gerarchia della Chiesa con la più totale ed intima subordinazione.

La parola può senza dubbio urtare chi non conosce o non accetta la dottrina cattolica, ma chiunque aderisca ad una visione cristiana della vita la intende nel suo altissimo e bellissimo, necessario e salutare, significato e valore. In realtà ogni sana filosofia riconoscendo Dio, giudica tutte le creature a lui subordinate, e proprio in ciò sta il segreto della stupenda armonia dell'universo. Chi, d'altra parte, riconosce la Chiesa fondata da Cristo, sa che essa, continuatrice della sua opera nel mondo, è stata da lui costituita gerarchicamente, in modo che gli apostoli e i loro successori governano, e i fedeli seguono, con umiltà e docilità, con convinzione e fervorosa partecipazione, i loro insegnamenti e le loro direttive.

La parola dei Sommi Pontefici

Pio IX

Se, sotto la scorta e la direzione dell'Autorità ecclesiastica v'impiegherete sollecitudini costanti, nè da alcuno impedimento arrestate, potrete giungere col divino aiuto all'esito desiderato e ricavar non mediocri frutti delle spese e fatiche.

(Al Circolo S. Rosalia di Palermo - 17-2-1873)

(L'osservanza degli insegnamenti della Gerarchia) è l'indubbia tessera dei figli della Chiesa ed è essa appunto che rende inespugnabile quella forza di unità, che sola vale a rintuzzare il furore, l'astuzia, l'audacia de' suoi avversari.

(Al Circolo S. Ambrogio di Milano - 6-3-1873)

(Il Papa è confortato dallo zelo dei cattolici che) si uniscono insieme per professare più apertamente la propria fede, per attendere con maggior impegno a ritrarre i fratelli dal pericolo, per consacrarsi più diligentemente alle opere di misericordia, e ripongono la loro gloria specialmente in questo di mostrarsi attaccatissimi a Noi e rispettosissimi agli insegnamenti di questa Cattedra di verità e centro della cattolica unità.

(Al Circolo S. Ambrogio di Milano - 6-3-1873)

Ricordatevi pertanto, o dilette figli, che anche al Pontefice Romano, che sulla terra tien le veci di Dio, spetta per ciò che riguarda la fede, i costumi e il regime della Chiesa, quanto Cristo disse di sè stesso: « Qui mecum non colligit, spargit ».

Voi, pertanto, fate consistere tutta la vostra sapienza nell'assoluto ossequio, e nel volenteroso e costante attaccamento a questa Cattedra di Pietro.

(Al Circolo S. Ambrogio di Milano - 6-3-1873)

Se tutti si facessero unanimi con Noi, e tutti pensassero e operassero conformemente a questa Cattedra di verità, la Chiesa patirebbe assai minori detrimenti.

(Lettera alla Gioventù Cattolica Italiana - 21-1-1878)

Leone XIII

Una piena ed intera soggezione all'Autorità ed agli insegnamenti della Sede Apostolica ed una sincera e vicendevole carità, scevra di gare e di gelosie, stringa in intima unione le menti ed i cuori di tutti.

(Al 4° pellegrinaggio italiano - 25-3-1878)

Voi in tutte le vostre opere **continue** come avete incominciato, a **seguir obbedientemente** non solo, ma anziandio **con amore e somma volontà** la Chiesa, guida sicurissima, che Dio stesso ha dato al genere umano.

Sotto i suoi auspici ed il suo magistero è necessario che voi portiate un animo invincibile contro qualsiasi agguato di opinioni od allettamento di vizi, e specialmente poi che opponiate fiduciosamente i consigli e l'opera vostra contro le perverse associazioni di uomini, delle quali ormai il mondo ridonda... Dovete, non solo evitare il loro contagio, ma, per quanto è da voi, coraggiosamente difendere contro questi empî sforzi i comuni interessi.

(Lettera al Consiglio Superiore della GIAC - 4-12-1886)

Non è sufficiente il voler far bene, se non si faccia col debito ordine e modo, giacchè **nulla è più contrario allo spirito del Cristianesimo che cercare di sottrarsi all'autorità dei Vescovi**, e anticipare i loro voleri e giudizi.

(Al Presidente della Gioventù Cattolica Italiana - 6-1-1889)

Stringetevi sempre più alla Chiesa e al Papa, guidati dai due più nobili amori, di religione e di patria. I doveri che,

non ha guari, abbiamo ricordato ed inculcato a tutti i cattolici; cioè, l'amore della Chiesa, l'attaccamento alla fede, il coraggio di professarla e di difenderla, l'unione con Noi e coll'Episcopato, la concordia di sentimenti e di azione tra di loro, l'educazione cristiana dei figli, in questa solenne circostanza li ricordiamo ed inculchiamo di nuovo a voi, che siete più vicini di tutti a questa Sede Apostolica e più particolari obblighi avete verso di essa. Adempiteli con costante fedeltà, in ossequio al Romano Pontefice e in obbedienza alla Chiesa.

(Al 10° pellegrinaggio italiano - 20-4-1890)

Non possono esservi oggi che due campi nettamente tracciati: il campo dei cattolici risolti di star sempre uniti coi Vescovi e col Papa a qualunque costo, e il campo nemico che li combatte. Quei che per viltà temono di mostrarsi, ed amano di stare «infra due», con ciò stesso, secondo la divina parola, vanno ad ingrossare le file nemiche.

(Al 10° pellegrinaggio italiano - 20-4-1890)

Pio X

(Raccomandate caldamente ai soci) che non pretendano di essere indipendenti, nè di sostituire la loro presunzione a quella saggezza, che solo può esser data dai superiori, dai probi consiglieri e dai veri amici.

(Al Consiglio Superiore della GIAC - 8-12 1903)

(Anche le opere non a fine religioso specifico, ma volte a promuovere la civiltà cristiana) non si possono per niun modo concepire indipendenti dal consiglio e dall'alta direzione dell'Autorità ecclesiastica, specialmente poi in quanto devono tutte informarsi ai principii della dottrina e della morale cristiana.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Tutte queste opere che direttamente vengono in sussidio del Ministero spirituale e pastorale della Chiesa e che però si propongono un fine religioso in bene diretto delle anime, devono in ogni menoma cosa essere subordinate all'autorità della Chiesa e quindi anche all'autorità dei Vescovi, posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio nelle diocesi loro assegnate.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Benedetto XV

Mettete un riparo ai vostri fiori (cioè le virtù di cui deve essere ricca l'anima dei soci) nella docilità ai superiori e nella sommissione allo indirizzo ricevuto da essi.

(Alla gioventù cattolica romana - 18-10-1914)

Pio XI

I Parroci ed i Vescovi sono i perni, i centri intorno ai quali vive e si diffonde l'Azione Cattolica in uno spirito di disciplina e fedeltà alla Gerarchia che tanti giustamente ai cattolici invidiano.

(All'Assemblea Nazionale della GIAC - 2-11-1930)

Pio XII

Conoscete il valore che ha nell'apprezzamento della Santa Sede l'Azione Cattolica, destinata a raccogliere da ogni parte, sotto la vigile direzione dei Vescovi, le forze vive del laicato, per disciplinarle ai santi fini della propagazione, della difesa, della tutela della Fede e farle tanto più redditizie, quanto più solidali esse sono in mezzo alle contrastanti forze del mondo.

(Agli Assistenti Ecclesiastici dell'A.C.I. - 16-6-1939)

Voi amerete l'ubbidienza e la disciplina sempre, anche se altri vi insegnerà che l'uomo è padrone assoluto di sé stesso.

(Ai Fanciulli di Azione Cattolica - 19-7-1939)

Noi vediamo al tempo nostro le fiamme dei labari che adunano e guidano le coorti dell'Azione Cattolica; fiamme che illuminano ciò che hanno fatto e che stanno facendo; fiamme che delle fervorose schiere di uomini e di donne, di gioventù maschile e femminile, di universitari e di universitarie, di laureati cattolici **fanno una falange ausiliaria, ubbidiente alla voce del Sommo Pontefice e alla direzione dei Vescovi** nella conservazione e diffusione della Fede e della morale cristiana in mezzo al popolo.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 10-9-1940)

(Siate umili) anche con **filiale e fiduciosa sommissione alle Autorità Ecclesiastiche**, rappresentate presso di voi dai vostri benemeriti assistenti, che vi aiutano e vi guidano nel compimento della vostra bella e difficile missione. Con l'umiltà la carità, vita del cuore, che trionfa sempre nel corso del secolo e di là dal secolo per trionfare alla consumazione dei secoli: carità che vi unisce in Cristo per l'opera comune ardentemente amata; carità che vi **lega fraternamente, in una confidente collaborazione, con tutti gli altri Rami dell'Azione Cattolica.**

(Agli Universitari e Laureati di A.C.I. - 20-4-1941)

In un punto tutti i suoi membri hanno da essere uguali: nel « sentire cum Ecclesia », nella dedizione alla causa della Chiesa, nella obbedienza verso coloro che lo Spirito Santo ha costituiti Vescovi per reggere la Chiesa di Dio, nella filiale sottomissione verso il Pastore supremo, alla cui sollecitudine Cristo ha affidato la sua Chiesa. E come potrebbe essere altrimenti, mentre voi, membri dell'Azione Cattolica, formate, per così dire, quasi una cosa sola col Vescovo e col Papa?

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

L'Azione Cattolica è — voi ben lo sapete — a un titolo speciale direttamente subordinata alla potestà della Gerarchia ecclesiastica, di cui è la collaboratrice nell'apostolato.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

Nell'Azione Cattolica Italiana la Presidenza generale e dei vari gruppi diocesani e parrocchiali spetta ai laici, i quali però sono assecondati e guidati dagli assistenti ecclesiastici.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

(L'Azione Cattolica) rimane sempre un apostolato dei laici, sottomesso al Vescovo o ai suoi delegati.

(Alle Giunte Diocesane dell'A.C.I. - 3-5-1951)

La dipendenza dell'apostolato dei laici dalla Gerarchia ammette dei gradi. Tale dipendenza è strettissima per l'Azione Cattolica; questa, infatti, rappresenta l'apostolato dei laici ufficiale: è uno strumento nelle mani della Gerarchia, deve essere come il prolungamento del suo braccio, è, per questo fatto, sottomessa per natura alla direzione del superiore ecclesiastico.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

Sarebbe ancora erroneo credere che, nell'ambito della diocesi, la struttura tradizionale della Chiesa o la sua forma attuale pongano essenzialmente l'apostolato dei laici in una linea parallela all'apostolato gerarchico, in modo che lo stesso vescovo non possa sottomettere al parroco l'apostolato parrocchiale dei laici. Lo può; e può stabilire come regola che le opere dell'apostolato dei laici destinate alla parrocchia siano sotto l'autorità del parroco. Il vescovo lo ha costituito pastore di tutta la parrocchia, ed egli è, come tale, responsabile della salute di tutto il suo gregge.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

E' evidente che l'apostolato dei laici è subordinato alla Gerarchia ecclesiastica; questa è di istituzione divina; esso, perciò, nei suoi confronti **non può essere indipendente**. Pensare diversamente sarebbe colpire alla base il muro sul quale Cristo stesso ha costruito la sua Chiesa.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

Nessuno più di Noi desidera che il laicato esca da un certo stato di minorità, oggi più che mai immeritato nel campo dell'apostolato. Ma, d'altra parte, è evidente la **necessità di una obbedienza pronta e filiale, ogniqualevolta la Chiesa parla per istruire le menti dei fedeli e per dirigerne l'attività**. Essa si guarda bene dall'invadere la competenza dell'Autorità civile. Ma quando si tratta di questioni che toccano la religione o la morale è dovere di tutti i cristiani, e specialmente dei militanti di Azione Cattolica, di adempiere le sue disposizioni, di comprendere e seguire i suoi insegnamenti. Vorremmo anzi aggiungere che **anche nel seno dell'Azione Cattolica è necessario di osservare una stretta disciplina fra i vari gradi delle Associazioni**. Quando infatti si ha di fronte un esercito di ferrea organizzazione, a quale pericolo si esporrebbe una milizia scompaginata, nella quale ognuno si credesse autorizzato a giudicare e ad agire di proprio arbitrio?

(Agli Uomini Cattolici - 12-10-1952)

« Avete le guide che vi parlano in nome della Chiesa; seguitele, come si conviene ai giovani e preparatevi così ai doveri di domani.

(Agli studenti della Sorbona - 9-4-1953)

Quando il Sommo Pontefice e la Chiesa danno istruzioni precise nelle questioni che hanno il diritto e il dovere di trattare, **solo l'ignoranza può condurre a certi atteggiamenti di resistenza, attiva e passiva, se pur si vuole escludere in taluni la pervicacia e la malafede.**

(Ai giovani di A. C. - 4-11-1953)

Non vi è ordinato schieramento se, nel rispetto della varietà e delle capacità, non viene assicurata l'unità di comando; per questo vivamente esortiamo voi e tutte le forze cattoliche a farvi guidare nel lavoro apostolico da chi lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio.

(Radiomessaggio all'A.C.I. - 8-12-1953)

Non vi fu mai, non vi è, né vi sarà mai nella Chiesa un legittimo magistero di laici che sia stato sottratto da Dio alla autorità, alla guida, e alla vigilanza del Magistero sacro; anzi la stessa negazione della sottomissione offre argomento convincente e sicuro criterio che i laici, i quali parlano e agiscono così, non sono guidati dallo Spirito di Dio e di Cristo.

(Ai vescovi convenuti per la Canonizzazione di Pio X - 31-5-1954)

Occorre che tutti questi laici siano e rimangano sotto l'autorità, la guida e la vigilanza di coloro, che per divina istituzione sono stati costituiti maestri nella Chiesa di Cristo.

(Ai vescovi convenuti per la Canonizzazione di Pio X - 31-5-1954)

Vogliamo... esortarvi, a conservare, ad accrescere, se possibile, questo vostro spirito di docile ubbidienza ai Pastori della Chiesa. Essi sanno bene che cosa possono chiedervi e conoscono i campi che non vogliono invadere. Ma quando una « direttiva » giunge, quando una risoluzione è presa, la Gioventù Femminile obbedisce senza discutere: generosamente, prontamente, perchè non vi è giorno, non vi è un minuto da perdere in quest'ora che è di azione, di urgentissima azione.

(Alla Gioventù Femminile, 8-12-1954)

8 - UNITA' DELL'AZIONE CATTOLICA

La prima nota fondamentale della Chiesa è l'unità. Noi crediamo infatti « nella Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica ». L'unità dei suoi seguaci è stato il più ardente desiderio del Cuore di Cristo, da lui particolarmente comandata e raccomandata ai suoi apostoli nel discorso d'addio dell'Ultima Cena. Unità che è amore fra fratelli ed unione col Padre, unità, perciò, che è « carità » e « vita di grazia », unità che si realizza nel più sublime e soprannaturale dei modi: « il Corpo Mistico di Cristo ».

Conseguentemente, lo spirito di unità deve vivificare tutta la vita dei fedeli, e particolarmente quando si tratta di vita apostolica organizzata. Allora i cristiani agiscono proprio come tali e devono cercare la massima unione possibile — che non è nè uniformità nè piatto livellamento — tra di loro e, soprattutto, con Cristo, capo della Chiesa, visibilmente rappresentato in terra dal Sommo Pontefice e dai Vescovi (e praticamente dai parroci e dai sacerdoti).

E tanto maggiore deve essere l'unione dei credenti, specie di quelli dediti all'apostolato organizzato, quanto maggiori sono, in dati momenti della storia, le difficoltà che emergono dalle circostanze, specialmente per l'esistenza, il numero e l'efficiente organizzazione di uomini nemici del nome cristiano. E tale è, senza dubbio alcuno, il nostro tempo.

La parola dei Sommi Pontefici

Pio IX

Mi riempie di consolazione... vedervi insieme **uniti**: e questa unione Io la consiglio, Io prego Iddio che la conservi, onde potersi dire di voi e degl'Italiani che hanno lo stesso scopo: « **ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum** ».

(Al pellegrinaggio della GIAC - 21-6-1872)

Mettetevi insieme per combattere l'errore; **unitevi** colla carità, colla prudenza, colla forza; **stringetevi** colla fermezza.

(Al pellegrinaggio della GIAC - 21-6-1872)

Il mezzo più degli altri sicuro e conducente al fine proposto è la concordia e l'unione. Unione con Dio, unione fra voi, unione con i primi Pastori delle Diocesi.

(Per il settimo Centenario della vittoria di Legnano - 29-5-1876)

Leone XIII

Tutti di una mente, di un cuore, tenetevi congiunti e stretti tra voi col vincolo della carità, pronti ad accorrere alla difesa della Religione, ove il bisogno ed il dovere vi chiamino.

(Al 5° pellegrinaggio italiano - 6-1-1879)

Tanto tra i membri dei singoli Circoli e i diversi Circoli fra loro, quanto l'intera vostra Società colle altre Associazioni cattoliche **conservino inviolabilmente la più perfetta concordia** la quale è sicuro argomento del buon andamento di esse e dello spirito cristiano che le informa.

(Lettera alla GIAC - 10-8-1881)

Saranno tanto più copiosi i frutti che ritroverete dalle vostre fatiche, quanto più sarà ferma l'unione delle vostre menti e delle vostre volontà.

(Lettera al Circolo « B. Spinola » di Genova - 13-11-1890)

Tolti di mezzo quei dissidi, i quali traggono i soci a diverse opinioni, ogni voce di discordia si taccia, e sia uno il cuore, una la mente di tutti, trattandosi di difendere quei beni su cui riposa la salute della Patria e l'onore della Religione.

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 8-9-1891)

Nella concordia dunque di uno stesso pensare e nell'amplesso della carità fraterna insieme congiunti, **avvezzatevi ad un medesimo sentire e volere** nè vi sia tra l'una e l'altra Società o tra i singoli soci alcuna lite o rivalità.

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 8-9-1891)

Pio X

E' soprammodo importante che i cattolici **procedano con esemplare concordia tra loro**, la quale per altro non si otterrà mai se non vi ha in tutti unità d'intendimenti.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Benedetto XV

La lotta presente e imminente esige dai cattolici un solo pensiero, una medesima volontà, un'unica azione.

(Lettera « Accepimus » all'Episcopato di Colombia - 1-8-1916)

Pio XI

Vi può essere il pericolo di vedute diverse; non tutti, non sempre, sentono con eguale evidenza ed efficacia: nonostante tutto questo, però, c'è qualche cosa che deve prevalere: **la disciplina, l'ordine, l'ubbidienza.**

Era convinto il Sommo Pontefice che quei cari Sacerdoti faranno sentire questa verità e su di essa sempre insisteranno, poichè in essa è veramente il segreto di ogni vigore, di ogni vera **unione**, di ogni successo vero. Allorchè si tratta del Regno di Cristo e del bene delle anime, non c'è sacrificio, non c'è abnegazione che possa sembrare eccessiva.

(Agli Assistenti Ecclesiastici della GIAC - 16-9-1929)

L'Azione Cattolica, così cara al S. Padre e così evidentemente cara al cuore di Dio è **una grande famiglia**, nella quale il S. Padre si compiaceva rilevare lo spirito di unione che la animava, augurandosi che **non abbia mai a venire quel giorno in cui si abbiano diverse direzioni** e con poca coerenza, con poca coscienza di quella unità di metodo, di ispirazione e di intenti che sempre la debbono contraddistinguere.

(Ai Presidenti diocesani della GIAC - 17-4-1936)

Si faccia delle singole organizzazioni **una grande famiglia** per essere fedeli al principio, all'essenza, diremmo, divina dell'Azione Cattolica; perchè **questo dell'unità è il voto sgor-gato dal Cuore Divino**, non appena ebbe costituito questo apostolato gerarchico, nel quale l'Azione Cattolica chiama a partecipare tutti i fedeli, perchè tutti si facciano cooperatori fattivi del Sacerdozio.

(Ai dirigenti centrali dell'Unione Uomini dell'ACI - 29-11-1936)

Pio XII

L'Azione Cattolica Italiana risponderà con piena soddisfazione ai disegni e alle speranze della Chiesa, se a ciò condiziona se stessa con quell'unione ch'è la sua vita e il suo vigore. **Unione quadruplica: con la Gerarchia ecclesiastica; con Dio per l'intima formazione spirituale; coi membri fra loro per la concordia nell'operare; coi membri di altre Associazioni pure soggette alla direzione ecclesiastica.**

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Nè deve mancare negli ascritti all'Azione Cattolica, come condizione di vigorosa efficacia nel campo spirituale, **la unione fra loro, che strettamente e vicendevolmente li accosti e congiunga così da formare una sola grande famiglia di persone mature e di giovani.** Vi sia la massima concordia fra gli Assistenti Ecclesiastici nelle Diocesi e al Centro, specialmente in quel gran bene che più conferisce al retto fine inteso; e qualche dissenso in piccole cose, che non contrasta con la amicizia, rimanga nell'intelletto **senza scendere nella volontà, sacrificandolo alla carità e alla pace comune.**

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Si attui il passaggio spontaneo e regolare da una Associazione all'altra, organizzata secondo l'età; e vi sia coordinamento nelle iniziative e nei disegni di lavoro tanto dei Sacerdoti quanto dei laici affinché non avvengano dispersioni di energie.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Oltre l'unione fra loro, sarà un vanto di amoroso e amichevole affetto, se regnerà unione fra i membri dell'Azione Cattolica e quelli di altre Associazioni... Non si intralceranno nel lavoro, a cui, conforme ai propri statuti approvati dall'Autorità della Chiesa, si consacrano; anzi **mutualmente a**

gara si aiuteranno e sosterranno, affinché, nella spirituale varietà, che si accomoda, si confà e si piega alle diverse consuetudini, al mutarsi delle circostanze, all'indole dei temperamenti, appaia e rifulga la luminosa tessera caratteristica del cristiano: la carità.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Con impegno ogni giorno maggiore sforzatevi, come fate, di **mantenere salda la concordia e l'unione degli animi**, senza di che, lo sapete, nulla può conservarsi a lungo, nulla tornare fruttuoso. Alimentate e rafforzate una **strettissima unione con i Vescovi, e, soprattutto, con il Romano Pontefice**, il che è necessario alla vostra premurosa attività e sicuro pegno di felice successo. **« Vi scongiuro... che diciate tutti lo stesso... che siate perfetti nello stesso sentire e nello stesso pensare ».**

(Lettera « Cum proxime exeat » al Presid. della GIAC - 12-3-1943)

Questa operosa intesa di animi deve sorgere non solo dall'**unità di comando e di disciplina**, non solo dalla comune attività e dalle comuni direttive dalle quali l'Azione Cattolica è condotta, regolata ed alimentata, ma **anche dalla concordia reciproca di tutti e dei singoli iscritti.**

A qualunque classe questi appartengono, a qualunque condizione, addetti a lavori manuali o volti a discipline liberali, di famiglia umile o di schiatta illustre e di alta fortuna, si amino tra loro di amore cristiano come fratelli, e animati dallo stesso zelo di apostolato, siano tra di loro di vicendevole esempio.

(Lettera « Cum proxime exeat » al Presid. della GIAC - 12-3-1943)

La vostra azione sia **« UNIFICATRICE ».**

Siate uniti fra i membri di una stessa Associazione; uniti fra le diverse Associazioni; uniti con gli altri « rami » della Azione Cattolica. Ma siate uniti e fatevi promotori di unione anche con le altre forze cattoliche, che combattono le vostre stesse incruente battaglie e son protese a vincere la vostra

stessa lotta. Diletti figli! Volete essere forti? Volete essere, con l'aiuto di Dio, invincibili? **Siate pronti a sacrificare al bene supremo dell'unione, non diciamo i capricci** — è chiaro **ma anche qualche idea o programma**, che potesse sembrarvi geniale. **L'unione, tuttavia, non è unicità**; questa distruggerebbe la varietà delle forze; varietà che non ha soltanto un valore estetico, ma arreca altresì vantaggi strategici e tattici di primissimo ordine.

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

Occorrerà giungere alla **unione effettiva di tutte le forze militanti**. Noi abbiamo detto altra volta che la unicità, poiché distrugge la varietà, sarebbe, oltre tutto, un errore strategico nello schieramento del fronte cattolico. **Ma una varietà lasciata a se stessa, senza che ritrovi, per così dire, l'unità al vertice, avrebbe effetti dannosi nella condotta della pacifica lotta per la conquista del mondo a Cristo.**

(Ai Parrocchiani di S. Saba - 11-1-1953)

E' necessario **rafforzare la vostra unione interna, accentuando sempre il carattere unitario della vostra organizzazione**, e poi accogliendo tutti fraternamente, come compagni d'arme, a combattere fianco a fianco la stessa battaglia. L'esercito cattolico è composto anche di altre forze che sarebbe insano ignorare o contrariare. Vi è posto per tutti, e di tutti vi è bisogno in questo immenso fronte da coprire per respingere gli assalti del « nemico ».

(Radiomessaggio all'A.C.I. - 8-12-1953)

Agite concordemente. Qualunque ardimento è inutile e può essere anche dannoso, se il tarlo della interna discordia venisse a portare lo scompiglio, tra voi.

Di fronte a un nemico che serra ogni dì più le sue file, davanti alla impresa che vi attende, **sarebbe reo di tradimento chi — Dio non voglia — seminasse la zizzania della disunione fra voi, fra le forze cattoliche.**

Dove è divisione, là è delusione è sconfitta. Oggi tre milioni di iscritti rinnovano la tessera dell'Azione Cattolica. Che sarebbe, se l'unione fra tutti i membri di questo **formidabile organismo** fosse intatta e intangibile? Se divenisse legge suprema e inderogabile a qualunque costo? **Chi potrebbe in tal caso, premere efficacemente contro questa «falange di Cristo Redentore»?** Chi potrebbe ritardarne il cammino? Chi potrebbe rompere questa **barriera difensiva della Chiesa?** Chi potrebbe comprimerne l'impeto benefico?

(Alla Gioventù Femminile, 8-12-1954)

9 - FORMAZIONE DEI SOCI DI AZIONE CATTOLICA

E' evidente che l'apostolato è una realtà così alta e un così difficile impegno che è necessario, promettervi un'accurata speciale preparazione ed una formazione che esige una opera continua di perfezionamento.

Già la semplice, diciamo così, « professione » di cristiani è assai impegnativa e difficile; occorre prepararvisi, si può dire, ogni giorno, continuamente formarsi e riformarsi, e la Chiesa invita tutti i fedeli a tale lavoro moltiplicando i corsi di istruzione religiosa, suggerendo pratiche di pietà e di riforma, organizzando, nei diversi tempi, speciali attività per la migliore formazione del popolo cristiano. Ma che dire del bisogno di preparazione da parte di coloro che vogliono dedicarsi all'apostolato? I sacerdoti, come dedicano molti anni alla loro preparazione, così devono dedicare tempo e cure alla formazione dei laici che rispondono alla chiamata della Gerarchia.

Questi debbono riconoscere il bisogno di tale formazione e cercare, con grande generosità, di raggiungerla nel più alto grado possibile.

Essa dovrà consistere anzitutto nella formazione dell'uomo e del cristiano, poi in quella dell'apostolo, sul piano della cultura religiosa, del carattere, della vita morale, della volontà, della generosità, della vita di grazia, della tecnica apostolica.

La parola dei Sommi Pontefici

Pio IX

La saldezza della vostra fede atterrerà la boria di chi bestemmia, sotto colore di scienza e di progresso, ciò che ignora; la vostra religione e pietà condannerà le ingiurie petulanti, che si fanno al tempio di Dio ed alle cose sante; il vostro ossequio verso i ministri della Chiesa rintuzzerà la sfrontatezza di chi li calunnia e li perseguita; la vostra probità, modestia e verecondia, si opporranno al libertinaggio svergognato; i vostri uffici caritatevoli prestati al prosimo, cattiveransi l'animo di molti; la vostra comune azione impetrerà da Dio salvezza agli erranti; e da ultimo la franchezza che mostrerete nell'esercizio delle virtù darà coraggio ai pusillanimi, e li stimolerà a seguire le vostre orme.

(Lettera al Circolo S. Torpè di Pisa - 26-2-1869)

Iddio... vuole che perseveriamo fortemente nella preghiera, nel coraggio, nella fermezza. Vuole che siamo fermi sempre e costanti nella fede; compatti ed uniti tra noi e con Lui...

Finchè voi siete con Me, Io sono con voi. Con voi nella gioia, con voi nelle avversità.

(Al pellegrinaggio della GIAC - 19-6-1871)

Leone XIII

E' tempo oramai che i cattolici italiani facciano e patiscano qualche cosa per conservare il dono della fede e il tesoro della religione, appunto come nei primi secoli della Chiesa e nelle epoche più infeste fecero i nostri maggiori.

(All'8° pellegrinaggio italiano - 14-9-1882)

(*E' necessario, come vi siete proposti, perseverare*) nella **preghiera**, con la quale impetrerete da Dio luce, prudenza, virtù e aiuti per rettamente agire in ogni cosa.

Nell'**azione**, con la quale farete risplendere davanti agli altri, esempi di religione e di integrità; con le opere di cristiana misericordia paleserete quella carità che concilierà gli animi verso le opere vostre, e per mezzo della parola e degli scritti diraderete le tenebre degli errori.

Nel **sacrificio** infine, col quale rinunzierete alla propria volontà, costantemente vorrete conservare la concordia, tollerare le avversità; non temerete le difficoltà e **lavorerete unicamente per dar gloria a Dio e per la salvezza del prossimo.**

(*Lettera al Circolo SS. Ambrogio e Carlo di Milano - 22-9-1884*)

Pio X

(*Negli iniziatori dell'Azione Cattolica era vivo*) lo **spirito di fede**, e quindi invitto il coraggio, che rinnovavano nelle lotte, accostandosi alla Mensa Eucaristica; era **perfetta l'unione** nella **obbedienza** riverente a chi li dirigeva; tranquille le adunanze, perchè senza dissidi, ognuno si riguardava come semplice gregario nell'esercito che, per quella amorevole concordia, fu sempre vittorioso.

Successori di quei valenti, procurate di influire coll'opera vostra e coi vostri consigli, perchè i presenti non siano figli degeneri, ma **perseverino con zelo** in quelle opere molteplici per le quali sono degni di lode, e **colla concordia, colla obbedienza e coll'unione perfetta** continuino ad essere di reciproca e santa emulazione.

(*Al Consiglio Superiore della GIAC - 8-12 1903*)

Quanti sono chiamati a dirigere o si dedicano a promuovere il movimento cattolico, devono essere cattolici a tutta prova, convinti della loro fede, sodamente istruiti nelle cose

di religione, sinceramente ossequienti alla Chiesa ed in particolare a questa suprema Cattedra Apostolica ed al Vicario di Gesù Cristo in terra; di pietà vera, di maschie virtù, di puri costumi e di vita così intemerata, che tornino a tutti di esempio efficace.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Siate forti per custodire e difendere la vostra fede, quando tanti la perdono; siate forti per **conservarvi figli devoti della Chiesa**, quando tanti le sono ribelli; siate forti per **mantenere in voi la parola di Dio e manifestarla con le opere**, quando tanti l'hanno bandita dall'anima; siate forti per **vincere tutti gli ostacoli che incontrerete nell'esercizio della azione cattolica** a merito vostro e a vantaggio dei vostri fratelli.

(Ai giovani delle sezioni sportive della GIAC - 8-10-1905)

Vi raccomandiamo... di mettere a fondamento di tutte le vostre opere il timor di Dio nella cristiana pietà.

(Ai giovani delle sezioni sportive della GIAC - 8-10-1905)

La pietà vi è necessaria, perchè, dovendo esercitare sui vostri compagni un apostolato, vi è necessario l'aiuto del Signore, che in via ordinaria non l'accorda che ai buoni che glielo domandano.

(Ai giovani delle sezioni sportive della GIAC - 8-10-1905)

Senza un buon fondo di religione anche la semplice onestà naturale svanisce; e quindi **di nuovo vi raccomando di amare la pietà, di praticare la religione**, e allora sarete forti anche per vincere gli umani rispetti, per non vergognarvi di essere cattolici, non solo a parole, ma coi fatti; e in questo modo, conservando in voi la parola di Dio, vale a dire sempre viva la fede ricevuta nel Santo Battesimo, **renderete fruttuoso il vostro apostolato**, perchè gli stessi vostri avver-

sari, che apparentemente vi deridono, dentro di loro faranno omaggio alla vostra virtù, e voi senza quasi avvedervi otterrete nella loro conversione il più splendido trionfo.

(Ai giovani delle sezioni sportive della GIAC - 8-10-1905)

Benedetto XV

Le speranze di ulteriori progressi, individuali e sociali, non potranno essere appagate se non mercè una **costante e più perfetta** osservanza dei doveri, che costringono i soci e come individui e come membri del Sodalizio.

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 7-1-1920)

La Gioventù Cattolica, nella formazione o nella organizzazione dei giovani, **deve mirare** non tanto al presente, quanto all'avvenire, specialmente col **preparare i futuri membri delle Associazioni maggiori.**

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 7-1-1920)

Se in ogni tempo fu bella l'aperta professione della propria fede, ai dì nostri il coraggio di proclamarsi cattolici e di vivere in privato ed in pubblico come la religione cattolica insegna, è **tanto più meritevole di plauso** quanto maggiori sono le difficoltà che deve superare chiunque voglia militare sotto il vessillo di Cristo.

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 4-9-1921)

Pio XI

Questo è ciò che richiedono gli statuti della vostra istituzione, la formazione e la restaurazione della vita individuale cristiana. Ottimo scopo, perchè corrisponde a quello che lo stesso Divino Maestro disse: « **Quaerite primum regnum Dei** », cercate anzitutto il regno di Dio — quel

regno di Dio del quale ancora Gesù ha detto che è in voi, «**regnum Dei intra vos est**» — e tutto il resto verrà da sé «**haec omnia adiicientur vobis**».

Quando le coscienze saranno cristianamente formate, atteggiate, istruite, il resto verrà da sé; e qualunque questione si presenti sarà da esse trattata col tocco di una anima cristiana ed avrà soluzione cristiana.

(All'Assemblea nazionale della GIAC - 10-9-1922)

Noi vogliamo cioè la formazione e la preparazione della gioventù: **formazione e preparazione religiosa**, innanzi, e poi **morale, intellettuale, culturale, sociale**; un complesso di beni spirituali, ed anche materiali se si vuole, in quanto siano aiuto e complemento del bene spirituale. Ma non oltre.

Se qualcuno dicesse: ma noi non siamo anche cittadini, non abbiamo noi anche dei diritti e dei doveri pubblici, politici? Noi risponderemo: certissimo. Ma è appunto per questo che Noi vogliamo la **formazione e la preparazione spirituale**. E' appunto per questo che questa formazione e preparazione deve **precedere** tutte le altre attività e in essa deve contenersi il programma della Gioventù Cattolica.

Sì, noi vogliamo risolvere tutti i problemi della vita privata e della vita pubblica, della vita civile e della vita politica; ma appunto per questo abbiamo bisogno che le anime siano preparate e formate nella dottrina cattolica, nella dottrina di quella Chiesa, che Gesù Cristo è venuto sulla terra a formarsi.

(Ai giovani cattolici romani - 20-10-1923)

Pio XII

L'appartenenza all'Azione Cattolica implica una **selezione**, domanda uno spontaneo slancio di dedizione generosa che non indietreggia nell'offerta e nel sacrificio di se stesso, **impone e determina una squisita preparazione e formazione**, acquisita o da acquistarsi, acconcia alla natura dell'Associazione.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Agli Assistenti Ecclesiastici, sotto gli ordini dell'Episcopato, spetta in modo speciale il **plasmare e l'istruire i soci** dell'Azione Cattolica, alimentandoli e crescendoli nei pascoli di una sicura, sana e intima spiritualità, e dissetandoli alle pure fonti della Dottrina Cristiana.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Abbiate una fede larga e cordiale, amica di ogni luce della natura, che, ben lungi dall'essere ostile ai progressi delle scienze e delle arti, si slancia verso i vasti campi aperti all'intelligenza, per collaborare con essa alla ricerca del vero, del buono, del bello, pure premunendola contro le pericolose deviazioni.

(Ai giovani di Azione Cattolica - 10-11-1940)

Oggi il vento del «laicismo» ha corso il mondo, ha invaso ogni terra ed ha cominciato ad insinuarsi tanto addentro nell'anima dei popoli, anche dei più tradizionalmente cattolici, che al giovane cristiano in mezzo alla società, per conservare viva la sua fede, fa duopo che non gli fallisca l'audacia di navigare contro una formidabile fiumana di materialismo, di indifferenza religiosa, di sensualismo pagano, di smania del piacere...

Guardate intorno a voi, e dite se non sarebbe spettacolo indecoroso il vedere la « gioventù atea » pensare più spesso e più ardentemente a Dio per negarlo e farlo negare, per odiarlo e farlo odiare, che voi, giovani cattolici, per amarlo e servirlo e farlo servire ed amare.

(Ai giovani di Azione Cattolica - 10-11-1940)

Ciò che più concilia stima e credito alla parola e alla verità è **l'accordo fra il vostro perfezionamento intellettuale e il vostro perfezionamento morale**: uno squilibrio che fosse in voi tra l'intelletto e la volontà, tra la verità e la pratica del bene, richiamerebbe alla mente la immagine di coloro, dai quali Cristo ammonì i suoi discepoli di guardarsi: **« Dicunt enim et non faciunt ».**

(Agli Universitari e Laureati di A.C.I. - 20-4-1941)

Uomini di « **preghiera** », di ricca vita religiosa interiore; uomini di « **azione** », d'instancabile attività per la causa cattolica; uomini di « **sacrificio** », di generosa dedizione a Cristo, alla Chiesa, al Papato.

(Per il XXV degli Uomini di A.C.I. - 7-9-1947)

Oggi più che mai gli uomini si lasciano persuadere, invece che dalle parole, dagli esempi concreti ed evidenti di coloro che vivono vicino a Gesù Cristo.

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

Anche i pochissimi soci d'una piccola parrocchia recheranno senza dubbio un contributo benefico, quando le loro attività, pure modeste e limitate, siano frutto di una **preparazione illuminata e fervorosa, di filiale disciplina verso la Gerarchia, di generosa e interiore pietà, di autentico spirito di sacrificio.**

(Esortazione all'Episcopato Italiano - 25-1-1950)

E' consolante per il Padre dei fedeli sapere con quale impegno si è voluto, tra voi, votarsi ad una **vita cristiana autentica, vita interiore, che attinge luce e forza alle sorgenti della Fede, vita esteriore, ricca di esempi e di iniziativa apostolica.** Nessun'altra cosa spinge di più a salire, quanto la volontà di far salire gli altri; nessun'altra cosa accresce il desiderio della Grazia divina, quanto il conoscere la propria insufficienza nell'apostolato.

(Agli Studenti della Sorbona - 9-4-1953)

Dall'anima sacerdotale dei propri Assistenti essa — come del resto ogni altro « ramo » di Azione Cattolica — trae necessariamente non solo il « clima » per il suo interno sviluppo, ma anche l'impulso per l'azione e lo stesso « ritmo » della sua marcia apostolica.

(Agli Assistenti diocesani degli Uomini di A.C.I. - 2-9-1953)

Custodite, dirigete, le anime dei vostri uomini per le pacifiche battaglie che li attendono. Sorvegliate, al tempo stesso, il nemico che ogni giorno par che diventi più tenace e minaccioso.

(Agli Assistenti diocesani degli Uomini di A.C.I. - 2-9-1953)

Se dunque l'Unione continua a crescere in numero e in qualità, ciò devesi in gran parte a voi, Ministri del Signore; a voi, Assistenti diocesani e a tutti gli umili, valorosi sacerdoti delle parrocchie d'Italia che s'interessano dell'Unione; custodi fedeli e coltivatori premurosi di una porzione così eletta della Vigna di Dio, irrorata dai vostri sudori, e spesso anche dalle vostre lagrime.

(Agli Assistenti diocesani degli Uomini di A.C.I. - 2-9-1953)

Noi vi scongiuriamo, dilette figli, a voler considerare bene i tempi che attraversiamo, l'urgenza e la gravità dei problemi che agitano l'Italia e il mondo. Ciò che vi dicemmo nell'indimenticabile Udienza del 12 Ottobre dello scorso anno conserva tutto il suo valore. Oggi diciamo a ciascuno di voi: « instanter operate! » (Eccl. 9, 10). Operate, dilette figli, senza stanchezza; diremo quasi, senza riposo.

(Agli Assistenti diocesani degli Uomini di A.C.I. - 2-9-1953)

Siate come una schiera di Angeli: anime librate a volo, capaci di dare al mondo lo spettacolo di una gioventù franca, ma intemerata; per dimostrare che il problema della purezza non è impossibile e non è difficile a risolversi e a superarsi, quando venga impostato e condotto alla luce dei principi cristiani.

Tale spettacolo diverrà più bello, la testimonianza sarà più efficace, se sopra quel fondamento incrollabile voi costruirete l'edificio della vostra vita spirituale, mirando verso le vette più alte della perfezione cristiana.

(Alla Gioventù Femminile, 8-12-1954)

10 - ATTIVITA' DELL'AZIONE CATTOLICA

I campi di attività dell'Azione Cattolica sono estesi, sebbene in modi diversi, quanto quelli della Gerarchia della Chiesa, perchè la prima non è che la collaboratrice, in tutte le forme ad essa possibile, dell'apostolato della seconda. I limiti dell'apostolato dei laici non possono perciò essere che quelli insiti nella caratteristica di « laicato », ovvero quelli che la Gerarchia della Chiesa crederà opportuno, nelle diverse circostanze, segnare. Per il resto, il più ampio orizzonte si profila all'ansia e alla generosità apostolica dei laici, i quali anzi, in certi ambienti e presso certi individui, hanno più ampie possibilità di penetrazione e difesa degli stessi sacerdoti, riuscendo per questo la loro attività di « portatori di Cristo » veramente e straordinariamente preziosa. I Sommi Pontefici non hanno mancato, nelle più diverse occasioni, di sottolineare l'ampiezza di tale apostolato.

La parola dei Sommi Pontefici

Pio IX

Chiedere con umili ed incessanti preghiere forza ed efficacia all'opera vostra, mostrandovi con ciò persuasi nulla valere chi pianta e chi inaffia, ma Dio solo che dà il crescere.

(Breve di fondazione della GIAC - 2-5-1868)

Siate dunque costanti e fermi, e non temete di confessare Dio in mezzo al mondo, e di adempiere apertamente i vostri doveri di cristiani.

Ve lo ripeto, siate costanti, siate fermi nell'adempimento dei vostri doveri.

(Ai giovani cattolici romani - 2-10-1874)

Uniti, concordi e compatti seguitate a combattere con tutti i mezzi legali per opporvi sempre agli assalti che si ordiscono contro la Chiesa.

(Al 2° pellegrinaggio italiano - 6-1-1877)

Leone XIII

Con la professione franca e aperta della vostra fede, con l'esercizio di opere virtuose, con la preghiera fervente e costante, con la sincera devozione verso la Vergine, affrettate il sospirato momento, in cui tutta l'umana famiglia nuovamente si allieti dei benefici segnalatissimi della Redenzione di Cristo.

(Al 6° pellegrinaggio italiano - 8-12-1879)

(Siate) tutti d'un sol cuore e d'un sol pensiero, e profittando d'un sol mezzo che sia in vostro potere, studiandovi a mantenere vivo nel popolo italiano il sentimento religioso, l'amore alla Chiesa e la fede e la devozione al supremo Pastore che la governa.

Sia vostra cura di opporvi allo spirito di incredulità, di corruzione e di libertà senza freno da cui è invasa la nostra età.

(Al 7° pellegrinaggio italiano - 6-1-1881)

La luce del vostro esempio avrà la più grande efficacia, perchè molti eccitati da quella e commossi dalla trista con-

dizione di chi è trascinato dagli errori del secolo, si uniscano a voi come soci, e si studino di emulare la vostra alacrità nel combattere le sante battaglie.

(Al Consiglio Superiore della GIAC - 17-10-1883)

Non devono starsi inoperosi nè lasciarsi vincere dalla stanchezza gli onesti, massimamente vedendo che è sempre desta e non passa mai l'audacia dei tristi.

(Lettera al Consiglio Superiore della GIAC - 29-10-1890)

Pio X

(Continuate vi raccomando) questo programma, cioè fermezza nella fede, **pratica**, franca e coraggiosa dei doveri cristiani, **dipendenza** dall'Autorità ecclesiastica, ed anche il freno in certi entusiasmi.

(Al Consiglio Superiore della GIAC - 20-12-1910)

Sento il bisogno di dirvi che **vi voglio bene**, e voi dovete avermi non come padre soltanto, ma come **fratello e tenero amico**.

E con questi sentimenti **non solo approvo tutte le vostre opere nell'Azione Cattolica**, ma ammiro e benedico di cuore tutti i vostri giuochi e passatempi, la ginnastica, il ciclismo, l'alpinismo, la nautica, il podismo, le passeggiate, le gare, i concorsi e le accademie.

(Ai giovani delle sezione sportive della GIAC - 8-10-1905)

Benedetto XV

Non basta che il clero e i laici amanti dell'Azione Cattolica organizzino il popolo; bisogna anzitutto che questo sia educato nelle verità della fede.

(Lettera « Accepimus » all'Episcopato di Colombia - 1-8-1916)

Pio XI

Voi siete dunque dell'immensa famiglia cattolica per la quale abbiamo figli in tutte le parti del mondo, i figli come più intimi e più propri aventi così i particolari diritti della Nostra paterna predilezione; voi i figli di cui la vita pulsa così vicina al Nostro cuore, voi i figli di cui la vita cristiana, cattolica, di esterna azione, è anzitutto vita di intima santificazione. Questa vita di santificazione che è il primo scopo della Gioventù Cattolica di tutti i paesi e perciò di Roma in modo particolare, questa vita intima di **santificazione** che è fatta nella vita e nel palpito del pensiero cristiano in ogni direzione, intellettuale, morale, culturale, sociale; questo apostolato che voi Ci proponete come compimento della vita individuale; questa partecipazione più profonda di affettuosa cooperazione col Sacerdozio santo, col Sacerdozio di Gesù Cristo per consolidare e dilatare la glorificazione del Regno Suo, del Regno di questo caro, divino, amabile, ambittissimo Re Nostro.

(Alla Gioventù Cattolica romana - 7-2-1926)

Spesso si prendono le cose come se il pregio stesse nella quantità, nel numero: il pregio è anche nella quantità, ma **non è la quantità che fa il meglio**. Anzi la quantità, da sola, potrebbe fare la farragine, la valanga; ce ne sono di queste culture farragginose, tumultuarie, come tastiere che qualche cosa rispondono ad ogni colpo di tasto, ma qualcosa di confuso, di tumultuario, di nebuloso che non diletta ma disturba.

(Ai vincitori della Gara Cultura Religiosa della GIAC - 24-3-1928)

L'Apostolato non avrà soltanto come oggetto il Catechismo come tale, ma il Catechismo vissuto e presentato come modello di vita, come esemplare di cristiana vita vissuta. Sarà l'**apostolato del buon esempio** che il Santo Padre sempre raccomanda, in un certo senso, sopra tutti

gli altri, perchè è apostolato che suppone una santificazione personale ed è invito alla santificazione altrui.

Sarà anche l'**apostolato della buona parola** che ha tanta occasione di potersi esplicare nella vita moderna, così agitata, attiva e fatta di tanti incontri e scambi di idee, ma **sarà, soprattutto, l'apostolato della preghiera**, il più facile, di una facilità portata all'estremo.

(Alla Settimana Nazionale di studio della GIAC - 23-7-1933)

Pio XII

L'apostolato più efficace, insostituibile, è quello di una vita sana e pia, operante con l'**esempio** e con la **preghiera**. Ecco perchè, nelle forme diverse della vostra attività, questo apostolato dell'esempio occupa il primo posto.

(Alle Delegate dell'Unione Intern. Leghe femminili - 14-4-1939)

Le esigenze dei tempi attuali poi richiedono che **anche i laici specialmente quelli che coadiuvano l'esercizio dell'apostolato gerarchico, si procurino un tesoro di cognizioni religiose, non povero ed esile, ma solido e ricco** mediante le biblioteche, le discussioni, i circoli di cultura: così essi trarranno grande giovamento per se stessi, potranno insegnare agli ignoranti, confutare gli avversari caparbi ed essere utili agli amici buoni.

(Enciclica « Sertum laetitiae » - 1-11-1939)

Che cosa è lo « sport » se non una delle forme della educazione del corpo? Ora questa educazione è in stretto rapporto con la morale. Come dunque potrebbe la Chiesa disinteressarsene?

(Agli sportivi romani - 20-5-1945)

Lo « sport » **non è un fine, ma un mezzo**; come tale, deve essere e rimanere ordinato al fine, il quale consiste nella

formazione ed educazione perfetta ed equilibrata di tutto l'uomo, cui lo « sport » è di aiuto per l'adempimento pronto e gioioso del dovere, sia nella vita del lavoro, che in quella della famiglia.

(Agli sportivi romani - 20-5-1945)

(Avendo ben chiaro il preciso scopo dello « sport. »), andate risolutamente alla sua attuazione, con la coscienza che nel campo della cultura fisica la concezione cristiana non ha nulla da ricevere d'altrui, ma piuttosto da dare.

(Agli sportivi romani - 20 5 1945)

Tocca a voi, dilette figli, aiutare la Chiesa in quest'opera. *(della cultura religiosa)*. Nutrire anzitutto voi stessi, mente e cuore, col cibo sostanziale della fede cattolica, quale a voi si offre in tutto l'insegnamento vivo della Chiesa, nelle Sacre Scritture di cui lo stesso Spirito Santo è autore, nella sacra Liturgia, nelle pie devozioni approvate e in tutte la sana letteratura religiosa.

Quindi portate e diffondete la verità di questa fede largamente, in ogni città, in ogni villaggio, in ogni angolo, anche il più riposto, del vostro bel Paese, come diffusa è l'aura vitale, che penetra dappertutto e tutto avvolge e fascia; propagatela particolarmente fra quelli che infelici congiunture travolsero nella incredulità.

(Per il XXV degli Uomini di A.C.I. - 7-9-1947)

L'esito della lotta fra la fede e la incredulità dipenderà in buona parte da quel che l'uno e l'altro fronte opposto sapranno fare della Domenica: porterà essa ancora scolpita sulla fronte, chiaro e fulgente, il nome santo del Signore, o sarà questo empivamente oscurato o negletto? Con ciò un gran campo di azione vi attende. Andate coraggiosi alla opera, e **contribuite a ridare la Domenica a Dio, a Cristo, alla Chiesa, alla pace e alla felicità delle famiglie.**

(Per il XXV degli Uomini di A.C.I. - 7-9-1947)

Salvare la famiglia cristiana è precisamente la missione precipua dell'Uomo Cattolico. Non dimenticate: da ciò che egli è e da ciò che egli vuole dipende, non meno che dalla donna stessa, la sorte della madre e della famiglia italiana.

(Per il XXV degli Uomini di A.C.I. - 7-9-1947)

Non possiamo terminare, cari figli e figlie, senza ricordare il lavoro pratico, che l'apostolato dei laici ha compiuto e compie nel mondo in tutti i campi della vita umana individuale e sociale, lavoro del quale voi, insieme, avete confrontato e discusso i risultati e le esperienze in questi giorni: **apostolato per il matrimonio cristiano, per la famiglia, per il fanciullo, per l'educazione e la scuola; per i giovani e le giovani; apostolato di carità e di assistenza sotto aspetti oggi innumerevoli; apostolato per un miglioramento pratico dei disordini sociali e della miseria; apostolato nelle missioni o per gli emigranti e gli immigrati; apostolato nel campo della vita intellettuale e culturale; apostolato del gioco e dello sport; finalmente, e non è il minore, apostolato della opinione pubblica.**

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

Impegnatevi di fare in modo che lo sport, sia nella vita privata come nella pubblica, occupi il posto che gli spetta e stia alla misura ad esso assegnata dalla dignità umana e dai doveri superiori del bene comune.

(All'Assemblea Internaz. Stampa Sportiva - 10-11-1951)

Lo sport con la cura del corpo nel suo insieme, non deve essere un fine a sè, degenerando in culto della materia. Esso è al servizio di tutto l'uomo; dunque, lungi dall'intralciare il perfezionamento intellettuale e morale, deve promuoverlo, aiutarlo e favorirlo.

(All'Assemblea Internaz. Stampa Sportiva - 10-11-1951)

La Chiesa comprende benissimo il bisogno per chi vive in città di uscire alla domenica; pertanto sorride di com-

piacenza alla vista della famiglia, genitori e figliuoli, che allora prendono insieme un po' di svago e di allegria nella grande natura di Dio, e volentieri prepara a tempo e luogo la bramata opportunità per il servizio divino. Essa non vieta lo sport domenicale, anzi lo riguarda con benevolenza, al patto che si tenga presente che **la domenica è il giorno del Signore** e del riposo corporale e spirituale.

(All'Assemblea Internazionale della Stampa Sportiva - 10-11-1951)

E' necessario che la vostra azione sia anzitutto **CO-SCIENTE**.

L'uomo di Azione Cattolica non può ignorare ciò che la Chiesa fa e intende di fare. Egli sa che la Chiesa vuole la pace; che vuole una più giusta distribuzione della ricchezza; che vuole sollevare le sorti degli umili e degli indigenti; sa che Cristo, Dio fatto uomo, è il centro della storia umana; che tutte le cose sono state fatte in Lui e per Lui. Egli sa che la Chiesa, quando auspica un mondo diverso e migliore, pensa ad una società avente per base e fondamento Gesù Cristo con la Sua dottrina, i Suoi esempi, la Sua redenzione.

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

Bisogna che la vostra azione sia « **ILLUMINATRICE** ».

Nelle vostre fabbriche, nei vostri uffici, per le strade, nei luoghi ove prendete il sano svago o il necessario riposo, vi capiterà d'imbattervi in uomini « che hanno occhi per vedere e non vedono » (Ezech. 12, 2). Oggi, per esempio, si incontra povera gente persuasa che la Chiesa, che il Papa, vogliono lo sfruttamento del popolo, vogliono la miseria, vogliono — parrebbe inimmaginabile — la guerra! Gli autori e i propagatori di queste orrende calunnie riusciranno a sfuggire alla giustizia degli uomini, ma non potranno sottrarsi al giudizio di Dio. « Verrà un giorno... »! Signore, perdona loro! Intanto è necessario di cogliere ogni occasione per aprire gli occhi a quei ciechi, spesso piuttosto vittime d'inganno che colpevoli.

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

Occorre che la vostra azione sia « **VIVIFICATRICE** ».

L'Azione Cattolica non sarà veramente tale, se non agirà sulle anime. Le grandi adunanze, i magnifici cortei, le pubbliche manifestazioni, sono certamente utili. Ma guai a confondere gli strumenti col fine per il quale debbono essere adoperati! Se la vostra azione non portasse la vita dello spirito dove è la morte; se non cercasse di sanare quella stessa vita dove è malata; se non la fortificasse dove è debole; sarebbe vana. **Sappiamo che la vostra Presidenza Generale ha approvato un programma di lavoro « capillare », per rendere efficiente la presenza dei cattolici militanti in ogni luogo e con tutte le persone, in mezzo a cui vivono. Di quella « BASE MISSIONARIA », come si è voluto chiamarla, siate dunque voi i principali componenti e propulsori.**

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

Lo sport e la ginnastica hanno come fine prossimo, di educare, sviluppare e fortificare il corpo, dal lato statico e dinamico; come fine più remoto, l'utilizzazione da parte dell'anima, del corpo così preparato per lo sviluppo della vita interiore od esteriore della persona; come fine anche più profondo, di contribuire alla sua perfezione; da ultimo, come fine supremo in generale e comune ad ogni forma di attività umana, avvicinare l'uomo a Dio.

(Al Congresso Nazionale Sport ed Educazione Fisica 8-11-1952)

Noi vorremmo ricordare il principio generale che il cristiano è tale dappertutto e che nessuna circostanza deve impedire al buon odore di Cristo di sprigionarsi dalla sua persona a edificazione di molti, sia che egli si raccolga in preghiera sotto la volta di un tempio, sia che si conceda il sano svago dello sport sotto il cielo di uno stadio.

(Ai Dirigenti del C.O.N.I. - 16-5-1953)

« Alla materna tutela della Vergine Immacolata affidiamo la diletta Azione Cattolica Italiana, che dall'Anno Mariano esce ritemprata nella pietà verso la sua Celeste

Patrona e nello zelo per il consolidamento e la dilatazione del regno di Dio sulla terra.

Accompagnandola con vigile cuore nei suoi ardui compiti e nella quotidiana lotta per il bene, auguriamo ad essa che **una coscienza sempre più illuminata della sua alta missione**, nelle vicende dell'ora presente ne sorregga, avvalorata dalla preghiera, l'azione ed il sacrificio, **onorata e lieta di collaborare con la Sacra Gerarchia** nel lavoro di apostolato, sotto l'egida dell'augusta Regina dell'universo, Maria.

(All'Azione Cattolica Italiana, 8-12-1954)

11 - AZIONE CATTOLICA E VITA POLITICO-SOCIALE

Nel vastissimo campo aperto all'apostolato dei laici non può essere assente il settore economico-sociale-politico, e ciò per la stessa ragione per la quale la Chiesa rivendica a sè, insieme, il diritto e il dovere di intervenire su tale terreno.

In realtà l'economia, la sociologia e la politica toccano spesso la religione, la toccano anzi sempre nei loro principi e nelle loro fondamentali impostazioni. Quando si tratta, invero, dell'uomo, delle sue caratteristiche, dei suoi fini, dei suoi diritti e doveri, delle sue relazioni con gli altri uomini, delle leggi essenziali che regolano la famiglia e le varie società, fino alla convivenza nazionale e internazionale, non è chi non veda che si tocca «tutta la concezione della vita» e non è chi non riconosca che essa è ben diversa in una filosofia idealista o materialista o cristiana, è ben diversa, per dirla nei termini politici attuali principali, nel liberalismo, nel marxismo, nel Cristianesimo.

Ben lungi l'Azione Cattolica, come la Chiesa, d'interessarsi delle questioni economiche, sociali e politiche per quanto hanno di tecnico e di opinabile, essa non può non interessarsi, come la Chiesa, dei principi basilari di esse, che toccano profondamente la fede e i costumi.

La parola dei Sommi Pontefici

Pio IX

Gioverebbe al certo che i cattolici venissero eccitati a procurare ed aiutare la elezione di quelli che nella religione poggiano il fondamento di ogni ordine, e che sono conosciuti realmente capaci di amministrare gli affari pubblici a vero vantaggio del popolo.

(Per il 3° Congresso Cattolico Italiano - 25-9-1876)

Leone XIII

Farete opera di alta importanza sociale, **promuovendo** quelle sagge istituzioni che, a migliorare le sorti dell'operaio, fiorirono in altri tempi per le cure materne della Chiesa, senza la quale invano si tenta di sciogliere il difficilissimo nodo della questione sociale.

(Al 9° pellegrinaggio italiano - 5-1-1885)

Pio X

(E' dovere preciso dei) cattolici tutti, di prepararsi prudentemente e seriamente alla vita politica, quando vi fossero chiamati.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Benedetto XV

Poco o nulla varrebbe all'onore della Società che li ha formati se domani *(i giovani fatti adulti)* continuassero a

praticare la religione cattolica fra le domestiche pareti, ma nei pubblici convegni non ardissero levare la voce per propugnare la dottrina cattolica, o per difendere i diritti di Dio e della Chiesa contro l'assalto dei tristi.

(Alla Gioventù Cattolica Italiana - 4 9 1921)

Pio XI

Si dia a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Da Dio stesso noi siamo stati messi nella grande famiglia umana ed è la volontà di Dio che ci ha destinati ad appartenere ad uno Stato, cioè ad una parte determinata di quella famiglia; quindi è Dio stesso che vuole da noi l'obbedienza ed il dovuto rispetto all'ordine da Lui costituito.

Voi perciò prestando ossequio alle autorità degli uomini, avrete la coscienza di compiere il dovere che su voi incombe, non solo come cittadini, ma anche come cattolici, che fedelmente osservano la legge di Dio.

Voi vedete così come a tutti i problemi politici porterete il miglior contributo nella misura che sarete i migliori cattolici.

(Ai Giovani Cattolici romani - 20-10-1923)

L'Azione Cattolica si eleva e si svolge al di sopra e al di fuori di ogni partito politico. Essa non vuole nè fare la politica di un partito, nè essere un partito politico... Ciò non può voler dire che ci si debba disinteressare della politica, quando la politica significa il complesso dei beni comuni in contrapposto ai beni singoli e particolari.

I beni comuni riguardano « la polis » la città, la nazione, la comunità nel senso pieno della parola. Come ci si potrebbe disinteressare di quelle cose che sono le più grandi e le più importanti, di quelle cose ove è maggiore il dovere di carità, e dalle quali dipendono gli stessi beni donatici da Dio, i beni

domestici, i beni privati, e gli interessi della stessa religione?

Dunque non ci si può disinteressare di tali cose; ne viene così di conseguenza che, **pur non facendo politica di partito, l'Azione Cattolica vuol preparare a fare della buona politica, della grande politica, vuol preparare politicamente le coscienze dei cittadini e formarle, anche in questo, cristianamente e cattolicamente.**

Man mano che questa formazione viene fatta, nella stessa misura vengono preparate, nel senso cristiano e cattolico, le grandi decisioni e le grandi cose; e in tal senso quindi non solo l'Azione Cattolica non impedisce ai singoli di fare della buona politica, ma ne fa ad essi un dovere preciso, ma fa che intervengano nelle cose politiche con coscienza più illuminata e più profonda.

(Alla Assemblea nazionale degli Uomini della A.C.I. - 30-10-1926)

Dire cattolico è dire sociale: significa dare un'anima, vita, opere, aiuto, secondo la legge della carità; giacché, la carità è essenzialmente sociale e tanto più, anzi, quanto più sociale è l'oggetto di essa, quanto più largo e più numeroso, quanto più vasto è il campo aperto alla sua attività, quanto maggiore e più clamoroso è il bisogno della sua operosità.

(All'Assemblea nazionale della GIAC - 2-11-1930)

L'Azione Cattolica, sia per la sua stessa natura ed essenza (partecipazione e collaborazione del laicato all'apostolato gerarchico) che per le Nostre precise e categoriche direttive e disposizioni, è al di fuori e al di sopra di ogni politica di partito.

(Enciclica « Non abbiamo bisogno » - 29-6-1931)

Pio XII

Diffondendo e attuando nella vita individuale, familiare e sociale i principi cattolici di autorità, di ubbidienza, di ordine, di giustizia, di equità e di carità, avete cooperato

a far rifulgere, rinvigorire e rinsaldare quelle che sono le basi più solide del consorzio civile.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

L'Azione Cattolica, « come esige la sua natura, non si lasci trascinare nel vortice dei partiti politici », non si lasci sospingere mai « entro gli angusti confini delle fazioni » (cfr. Lett. « Quae nobis » al Card. Bertram; Lett. « Laetus sane » al Card. P. Segura y Saenz).

(Lettera « Cum proxime exeat » al Presid. della GIAC - 12-3-1943)

Per i cattolici la via da seguire nella soluzione della questione sociale è chiaramente segnata dalla dottrina della Chiesa, e la benedizione di Dio riposerà sul vostro lavoro, se voi non vi discosterete di un sol passo da questa via. Voi non avete bisogno di escogitare apparenti soluzioni o di conseguire ingannevoli risultati con facili e vuote frasi.

(Per il XXV degli Uomini dell'A.C.I. - 7-9-1947)

Noi non abbiamo bisogno d'insegnarvi che l'Azione Cattolica non è chiamata ad essere una forza nel campo della politica di partito. I cittadini cattolici, in quanto tali, possono ben unirsi in una associazione di attività politica; è il loro buon diritto, non meno come cristiani che come cittadini. La presenza nelle sue file e la partecipazione di membri dell'Azione Cattolica — nel senso e nei limiti suaccennati — è legittima e può essere anche del tutto desiderabile. Non potrebbe invece ammettersi, anche in virtù dell'articolo 43 del Concordato fra la S. Sede e l'Italia, che l'Azione Cattolica Italiana divenisse una organizzazione di partito politico.

(L'Azione Cattolica nei tempi presenti - 3-5-1951)

Necessariamente e continuamente la vita umana, privata e sociale, è in contatto con la legge e lo spirito di Cristo; ne deriva, per forza di cose, una compenetrazione reciproca dell'apostolato religioso e dell'azione politica.

Politica, nel senso elevato della parola, non vuol dir altro che collaborazione al bene della Città (pòlis). Ma questo bene della Città si estende molto largamente e, quindi, è sul terreno politico che si discutono e si enunciano anche leggi di altissimo significato, come quelle che riguardano il matrimonio, la famiglia, il fanciullo, la scuola, per limitarCi a questi esempi.

Non sono questi problemi che interessano innanzi tutto la religione? Possono lasciare indifferente, apatico, un apostolo? Nell'allocuzione del 3 maggio 1951, Noi abbiamo tracciato il limite tra l'Azione Cattolica e l'azione politica.

L'Azione Cattolica non deve entrare in lizza nella politica di partito. Ma, come Noi dicevamo anche ai membri della Conferenza Olivaint, « tanto è lodevole tenersi al di sopra delle contese contingenti che inaspriscono le lotte dei partiti... altrettanto sarebbe biasimevole lasciar libero il campo, per dirigere gli affari di Stato, agli indegni o agli incapaci » (Disc. del 28 marzo 1948). Fino a qual segno l'apostolo può e deve tenersi a distanza da questo limite? **E' difficile formulare su questo punto una regola uniforme per tutti.** Le circostanze, la mentalità non sono le stesse dovunque.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-51)

E' d'uopo che ciascun fedele, ciascun uomo di buona volontà, riesamini con risolutezza degna dei grandi momenti della storia umana, quanto personalmente possa e debba fare, come suo contributo all'opera salvifica di Dio, per venire in soccorso di un mondo, avviato com'è oggi verso la rovina.

(Ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

E' tempo di scuotere il funesto letargo; è tempo che tutti i buoni, tutti i solleciti dei destini del mondo, si riconoscano e serrino le loro file; è tempo di ripetere con l'Apostolo: **« Hora est iam nos de somno surgere »** (Rom. 13, 11): E' ora che ci svegliamo dal sonno, poichè vicina è adesso la nostra salvezza!

(Ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

Studiatevi che siano ben accertati i bisogni, ben chiare le mète, ben calcolate le disponibili forze, in guisa che le presenti risorse iniziali non vengano trascurate perchè ignorate, nè disordinatamente impiegate, nè sciupate in attività secondarie.

S'invitino le anime di buona volontà; esse stesse si offrano spontaneamente. Loro legge sia la fedeltà incondizionata alla persona di Gesù Cristo e ai suoi insegnamenti. La loro oblazione sia umile ed obbediente; la loro opera s'inserisca come elemento attivo nella grandiosa corrente, che Dio moverà e condurrà per mezzo dei suoi ministri.

(Ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

Accogliete con nobile impeto di dedizione, riconoscendola come chiamata di Dio e degna ragione di vita, la santa consegna, che il vostro Pastore e Padre oggi vi affida: dare inizio a un potente risveglio di pensiero e di opere.

(Ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

Non è questo il momento di discutere, di cercare nuovi principi, di assegnare nuovi scopi e mète. **Gli uni e gli altri**, già noti ed accertati nella loro sostanza, perchè insegnati da Cristo stesso, chiariti dalla secolare elaborazione della Chiesa, adattati alle immediate circostanze dagli ultimi Sommi Pontefici, **attendono una cosa sola: la concreta attuazione.**

(Ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

Non chiedeteCi qual'è il « nemico », nè quali vesti indossi. Esso si trova dappertutto e in mezzo a tutti; sa essere violento e subdolo. In questi ultimi secoli ha tentato di operare la disgregazione intellettuale, morale, sociale della unità nell'organismo misterioso di Cristo. Ha voluto la natura senza la grazia; la ragione senza la fede; la libertà senza l'autorità; talvolta l'autorità senza la libertà.

E' un nemico « divenuto » sempre più concreto, con una spregiudicatezza che lascia ancora attoniti: Cristo sì, Chiesa

no. Poi: Dio sì, Cristo no. Finalmente il grido empio: Dio è morto; anzi: Dio non è mai stato.

Ed ecco il tentativo di edificare la struttura del mondo sopra fondamenti che Noi non esitiamo ad additare come **principali responsabili della minaccia che incombe sulla umanità: un'economia senza Dio, un diritto senza Dio, una politica senza Dio.**

Il «nemico» si è adoperato e si adopera perchè Cristo sia un estraneo nelle Università, nella scuola, nella famiglia, nell'amministrazione della giustizia, nell'attività legislativa, nel consesso delle nazioni, là ove si determina la pace o la guerra.

Esso **sta corrompendo il mondo** con una stampa e con spettacoli, che uccidono il pudore nei giovani e nelle fanciulle e distruggono l'amore fra gli sposi; inculca un nazionalismo che conduce alla guerra.

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

Mentre gli empri continuano a diffondere i germi dell'odio, mentre gridano ancora: «Non vogliamo che Gesù regni sopra di noi»: «**nolumus hunc regnare super nos**» (Luca 19, 14), un altro canto si leverà, canto di amore e di liberazione, spirante fermezza e coraggio. Esso **si leverà nei campi e nelle officine, nelle case e nelle strade, nei parlamenti e nei tribunali, nelle famiglie, nella scuola.**

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

Noi abbiamo espresso l'augurio che il potente risveglio a cui abbiamo esortato Roma sia «**presto imitato dalle vicine e lontane diocesi**, affinché ai Nostri occhi sia concesso di vedere tornare a Cristo non soltanto le città, ma le nazioni, i continenti, la umanità intera».

Per questo, che potremmo chiamare «secondo tempo», **Noi contiamo sugli Uomini di Azione Cattolica, su tutta l'Azione Cattolica.**

(Agli Uomini di Azione Cattolica - 12-10-1952)

12 - METODI, TATTICA DELL'AZIONE CATTOLICA E BASE MISSIONARIA

Se l'Azione Cattolica è organizzazione — e dell'organizzazione si sono veduti vantaggi e ragioni, specialmente considerando la mirabile lettera del S. Padre Pio XII ai Vescovi italiani, in data 25 gennaio 1950 — essa non può non avere la sua tattica, i suoi metodi, il suo stile.

La conoscenza dei principi è certo, per il laico che fa l'apostolato, la cosa fondamentale; ma la conoscenza della tecnica dell'apostolato, applicata anche ai problemi più minuti alle situazioni più particolari, è ugualmente necessaria.

Tenendo conto di quanto la psicologia e la pedagogia, dei singoli come delle masse, insegnano, dell'insegnamento e delle tradizioni della Chiesa in proposito, l'Azione Cattolica si è venuta creando una sua tattica apostolica veramente mirabile e che dona continuamente frutti numerosi e stupendi di bene. Lo studio, tecnico e pratico di essa, deve divenire un impegno sempre più sentito di tutti i militanti.

Nel piano della tattica dell'apostolato, l'Azione Cattolica Italiana presenta da qualche anno ai suoi soci, come sistema ovunque e sempre di eccezionale valore e particolarmente adatto alle difficili condizioni del tempo presente, il metodo della « Base Missionaria ». Con esso l'apostolato parrocchiale diventa veramente capillare, e d'altronde i benefici dell'unità e dell'organizzazione vengono posti a disposizione

dell'apostolato individuale. Si tratta, in sostanza, di accostamento individuale, di azione da anima ad anima, ma con visione unitaria, con collaborazione di molti, in un'area ben individuata, con apostoli ben designati, con mete, immediate e più lontane, ben precise. Il Sommo Pontefice Pio XII ha ripetutamente parlato di questo metodo dell'apostolato dei laici e lo ha raccomandato con la sua augusta ed autorevole parola; ovunque i soci dell'Azione Cattolica Italiana stanno cercando di realizzarlo con il più alto impegno e la più larga generosità.

La parola dei Sommi Pontefici.

Pio IX

Fate di richiamare a voi molti altri, affinché congiunti in più compatta e forte schiera facilmente possiate colle armi della giustizia abbattere a destra e a sinistra i nemici del nome cristiano.

(Breve di fondazione della GIAC - 2-5-1868)

Dobbiamo combattere contro l'errore, presentarci ai nemici, e procurare di metter fuori del loro cuore il veleno e preservarne quelli che pur ne sono illesi: dobbiamo altresì abbracciare e trarre alla causa di Dio coloro che non sono ancora abbastanza decisi pel bene e pel vero.

(Al pellegrinaggio della GIAC - 14-4-1869)

Le nostre armi sono **la preghiera a Dio e la parola agli uomini.**

A Dio la preghiera, perchè ci abbia misericordia e ci sostenga con il suo braccio onnipotente; agli uomini la pa-

rola, perchè si ricordino di rispettare i diritti della Chiesa e onorare sempre Dio padrone dell'universo.

(Al pellegrinaggio della GIAC - 6-1-1876)

Leone XIII

Non basta sentir cristianamente, se alcuno ciò che ha in cuore non professi con libertà, con semplicità e a viso aperto.

(Lettera alla GIAC - 16-1-1886)

Pio X

E' supremamente necessario che l'Azione Cattolica colga il momento opportuno, si faccia innanzi coraggiosa e proponga anch'essa la soluzione sua e la faccia valere con propaganda ferma, attiva, intelligente, disciplinata, tale che direttamente si opponga alla propaganda avversaria.

(Enciclica « Il fermo proposito » - 11-6-1905)

Specialmente a voi, giovani della « Gioventù Cattolica », raccomando l'azione, siate forti nella professione di fede e sappiate diffondere con la vostra generosa attività tutti i frutti del vostro spirito cristiano.

(Ai giovani cattolici bolognesi - 7-9-1914)

Pio XI

Il Santo Padre ha sempre pensato, pensa e penserà che l'opera dell'Azione Cattolica, e specialmente della Gioventù Cattolica, sia veramente innanzi tutto e soprattutto « missionaria apostolica ».

(Al Consiglio superiore della GIAC - 22-11-1925)

Pio XII

E' una gran legge di natura e di grazia che la somiglianza apra le porte al riaccostamento e all'affetto; è un vincolo, **che avvicinando un laico a un laico, inizia l'amicizia**; e ambedue può elevare a incontrarsi nell'alta sfera dello spirito quando l'uno ami nell'altro un fratello, quando lo contempi in una visione di fede e di paradiso, quando si senta divorato dallo zelo della casa di Dio.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

« Se scorgi un fratello sviarsi dalla casa di Dio, rattienilo, ammoniscilo, se lo zelo della casa di Dio ti divora... **Riprendi quanti puoi, ferma quanti puoi, sgomenta quanti puoi, quanti puoi conforta; ma non riposare...** Non guardare solo a te stesso; non dire in cuor tuo: tocca forse a me il curare gli altrui peccati? A me basta l'anima mia, che la salvi innanzi a Dio. ... O fratelli, conchiude il gran Vescovo di Ippona, voi sapete in qual modo Dio apre il cammino, come schiude la porta alla sua parola; non vogliate riposarvi dal guadagnare anime a Cristo, perchè da Cristo voi stessi siete stati guadagnati ». In questi infuocati accenti di zelo episcopale voi sentite il cuore di Agostino, la sua esortazione, il suo ammonimento di Azione Cattolica per il suo tempo e per il futuro.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Siano le vostre armi l'apostolato della preghiera, dello esempio, della penna e della parola; l'umanità e la benevolenza, la sofferenza e la mansuetudine, la prudenza e la discrezione; la carità sapiente, condiscendente agli erranti e non all'errore, perchè ogni anima umana nulla desidera più e con maggior ardore che la verità.

Siamo le vostre regole e arti nella spirituale palestra, tutte le molteplici iniziative ed industrie, che i Vescovi e la Commissione Cardinalizia, da Noi istituita approveranno, coordineranno, dirigeranno.

(Ai dirigenti diocesani dell'A.C.I. - 4-9-1940)

Tutti i fedeli, senza eccezione, sono membri del Corpo Mistico di Gesù Cristo. Ne consegue che la legge di natura, e più urgente ancora, la legge di Cristo, li obbliga a dare il buon esempio di una vita veramente cristiana: « Christi bonus odor sumus Deo in iis qui salvi fiunt et in iis qui pereunt »: « Noi siamo per Dio il buon odore di Cristo tra coloro che sono salvati e coloro che si perdono » (2 Cor. 2, 15). Tutti così sono impegnati, e oggi ancora di più, a pensare, nella preghiera e nel sacrificio, non solo alle loro necessità private, ma anche alle grandi intenzioni del regno di Dio nel mondo, secondo lo spirito del « Pater Noster » che Gesù Cristo medesimo ha insegnato.

(Al Congresso mondiale dell'apostolato dei laici - 14-10-1951)

Nello scegliere gli « obiettivi » va inoltre osservato l'ordine dei valori: dovete quindi preferire lo spirituale al materiale, il definitivo al provvisorio, l'universale al particolare, ciò che urge a quel che può essere rimandato ad altro tempo.

(Radiomessaggio all'A.C.I. - 8-1-1952)

Dovrà essere naturalmente preparato un piano razionale che vi impegni tutti in modo organico, e voi provvederete a muovervi secondo una esatta e ben studiata strategia, schierandovi ordinatamente e fissando bene gli scopi da conseguire.

(Radiomessaggio all'A.C.I. - 8-1-1952)

Che stupendo spettacolo darebbero i fedeli a un mondo egoista e senza cuore se tutti si sforzassero a non considerare nessun membro della parrocchia quasi come un estraneo; se le pene e le gioie di ognuno fossero pene e gioie di tutti; se si tendesse a correggere quella stridente sperequazione dei beni così contraria al senso cristiano.

(Ai parrocchiani di S. Saba - 11-1-1953)

Considerate, per esempio, il vostro caseggiato o la vostra frazione; calcolate quanti sono o quasi completamente digiui-

ni di ogni alimento della parola di Dio o assai scarsamente nutriti. Questa ignoranza spiega alcune — altrimenti — inesplicabili imprudenze, alcune deviazioni e purtroppo alcune reali, anche se non perfettamente coscienti e non confessate apostasie.

(Ai Giovani dell'A.C.I. - 4-11-1953)

Vi è poi un lavoro, dal quale nessuno di voi dovrebbe ritenersi dispensato: **il lavoro dell'accostamento individuale, anima ad anima, in ogni luogo, in tutte le circostanze.** Vorremmo che nessuno parlasse con voi, trattasse con voi, lavorasse con voi, senza ricevere un raggio di luce cristiana nella mente.

Per questo insistiamo sulla necessità, l'urgenza e l'efficacia del lavoro « capillare » da farsi nella « Base Missionaria » in collaborazione coi diversi rami di Azione Cattolica.

(Ai Giovani dell'A.C.I. - 4-11-1953)

Quanto alla tattica da seguire, ricordate che **l'accostamento individuale è quello che dà i migliori risultati.** Mediante la « Base Missionaria » l'Azione Cattolica ha già iniziato un lavoro unitario, col quale esce dalle sue sedi per andare a portare la verità ai lontani.

Ma questo metodo produrrà buoni effetti soltanto se **TUTTA l'Azione Cattolica cercherà di attuarlo e se opererà in collaborazione con le altre forze cattoliche.** Ciò raccomandammo lo scorso anno agli Uomini di Azione Cattolica: oggi lo diciamo specialmente a voi carissimi Giovani, che foste i primi a nascere e siete ancora così pieni di vigore e di freschezza. **Siate, oggi e sempre, le avanguardie ardimentose di questo pacifico esercito, in spirito di perfetta unione con tutti e di completa dedizione ai Pastori che guidano la Chiesa.**

(Radiomessaggio all'A.C.I. - 8-12-1953)

« La Vergine Santissima ispira pure le forme tanto diverse dell'apostolato dei laici e particolarmente quelle delle Associazioni mariane e dei Gruppi di Azione Cattolica.

Alle anime bramosi di vivere più apertamente e più completamente la dottrina di Gesù; a quelle che ardono dal desiderio di farla conoscere agli altri e in particolare ai loro compagni di lavoro; a chi vuole ripristinare l'ordine della giustizia e della carità negli istituti sociali e portare nell'ordine temporale della società un riverbero dell'armonia perfetta che unisce i figli di Dio, **Maria ottiene la grazia dell'apostolato. Ella pone sulle loro labbra le parole che convincono senza urtare; li infervora di zelo sagace e di affetto umile paziente e devoto senza del quale l'apostolo sarebbe ben presto portato a desistere** ».

(Al Congresso Mariano del Belgio - 5-9-1954)

13 - L'AZIONE CATTOLICA IMPEGNATA AD AGIRE PER UN MONDO MIGLIORE

Gli impegni ai quali ripetutamente i Sommi Pontefici hanno richiamato i militanti dell'Azione Cattolica, non sarebbero esposti in modo completo se non venisse adeguatamente sottolineato quel che il Pontefice regnante, Pio VII, ha detto in tempo recente per affidare una precisa consegna all'Azione Cattolica in ordine all'azione pratica per realizzare un Mondo Migliore.

Tutto l'attuale Pontificato è proteso alla edificazione concreta di un mondo che sia "secondo il cuore di Dio".

E la mirabile "Esortazione ai fedeli di Roma" del 10 febbraio 1952, se rivela le preoccupazioni paterne ed angosciate di Pio XII, è anche soprattutto un vibrato grido di risveglio a tutti i fedeli affinché essi operino con risolutezza, responsabilità cristiana ed impegno deciso a "rifare" il mondo.

Nè l'appello del Papa è rimasto semplicemente appello.

Ad esso è seguita l'azione in "estensione" di P. Lombardi S. J., P. Rotondi S. J. e dei loro collaboratori, che è già riuscita a far intendere il "grido di risveglio" del S. Padre a grandi folle di fedeli d'ogni diocesi e di ogni nazione.

E' seguita ancora (ed è in atto) l'azione in "profondità" di coloro che si possono ben definire "gli araldi" del Mondo Migliore auspicato dal Papa: essi stanno attuando una serie continua di "Esercitazioni" che mirano a "rinnovare" i singoli affinché questi possano essere i rinnovatori e gli edificatori di un mondo fondato su Cristo.

L'opera preziosa alla quale si dedicano, Padre Lombardi ed i suoi collaboratori, deve trovare anche un pronto e generoso contributo (di coerenza, di partecipazione, di operosità) in tutti i militanti dell'Azione Cattolica.

A questo compito l'Azione Cattolica è stata impegnata solennemente dalla parola di Pio XII, il quale in numerose occasioni ha dichiarato di "contare" sul lavoro dei laici che si sono dedicati con zelo all'apostolato.

Come è vivo il dovere dei laici perchè Cristo sia conosciuto ed amato, così è grande il loro dovere per il rinnovamento cristiano dell'individuo, della famiglia, della parrocchia, della Patria e del mondo.

Pio XII

« E' tutto un mondo, che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il cuore di Dio ».

(Esortazione ai fedeli di Roma - 10-2-1952)

« Ciò di cui la Chiesa ha urgente bisogno, sono fedeli e gruppi di fedeli di ogni condizione, che, liberi dalla schiavitù del rispetto umano, conformino tutta la loro vita e la loro attività ai comandamenti di Dio e alla legge di Cristo ».

(Ai Parroci e Quaresimalisti di Roma - 8-3-1952)

« Noi ameremmo che sorgessero immense falangi di apostoli, simili a quelli che la Chiesa conobbe ai suoi albori. Parlino i Sacerdoti dai pulpiti, per le vie e per le piazze, ovunque è un'anima da salvare; e accanto ai Sacerdoti parlino i laici, che hanno appreso a penetrare con la parola e con l'amore le menti e i cuori ».

(Ai fedeli di Roma per la S. Pasqua - 13-4-1952)

« Se tutti gli uomini di oggi avessero sete della parola di Dio e corressero dietro a Gesù per ascoltarlo, non sarebbe forse difficile, se così piacesse al Signore, di assistere ad una misteriosa, nuova e più splendida moltiplicazione dei pani ».

(Ai funzionari ed impiegati - 25-4-1952)

« La Chiesa, quando auspica un mondo diverso e migliore pensa ad una società avente per base e fondamento Gesù Cristo e la sua dottrina, i Suoi esempi, la Sua redenzione ».

(Agli Uomini di A.C.I. nel Trentennio - 12-10-1952)

« Noi abbiamo... espresso l'augurio che il potente risveglio, a cui abbiamo esortato Roma, sia "presto imitato dalle vicine e lontane diocesi, affinché ai nostri occhi sia concesso di veder tornare a Cristo non soltanto le città, ma le nazioni, i continenti, l'umanità intera".

Per questo, che potremmo chiamare "secondo tempo", Noi contiamo sugli Uomini di Azione Cattolica, su tutta l'Azione Cattolica ».

(Agli Uomini di A.C.I. nel Trentennio - 12-10-1952)

« I veri fedeli nella Parrocchia... non si contano propriamente al cinema parrocchiale, nei cortei e nelle processioni; anzi nemmeno, per essere esatti, alla sola messa domenicale.

I veri fedeli, i vivi, si vedono ai piedi dell'altare, quando il Sacerdote distribuisce il Pane vivo disceso dal cielo ».

(Ai parrocchiani di S. Saba - 11-1-1953)

« Spiegate, come potrete, il vantaggio che ne deriverebbe alle stesse strutture del mondo, se coloro che vogliono rifarle diverse e migliori, operassero con Gesù, in Gesù e per Gesù ».

(Alle lavoratrici del tabacco - 26-4-1953)

« Vi attende un'altra vittoria, quella sopra un mondo senza Cristo, senza Dio.

Ma non si combatte e non si vince una tale battaglia spirituale, se non con una fede viva, integra, coerente ».

(Ai vincitori del Concorso Veritas - 30-9-1953)

Abbiamo tante volte avvertito che il decadimento delle odierne strutture sociali rende oggi particolarmente urgente, ed anche da molte anime ansiosamente desiderata, l'ampia ed assidua predicazione del Vangelo di Gesù Cristo.

Per questo, consci di tale necessità e possibilità, ci siamo assunti l'ufficio di chiamare tutta la Chiesa ad un'opera grande, lanciando quel « grido di risveglio » cui fanno eco ormai pastori e fedeli in tante parti d'Italia e del mondo.

E' nostra ferma fiducia che, in tempo forse minore di quanto sarebbe umanamente prevedibile, il male potrà essere arrestato nella sua marcia, e il bene potrà avere le sue pacifiche e costruttive vittorie.

Nulla si farebbe senza un aiuto specialissimo di Dio, e questo certamente non mancherà. Ma **occorrono anche anime generose, giacchè Dio nelle sue opere vuole la cooperazione degli uomini.**

Ecco perchè Ci rivolgiamo nuovamente a tutte le Giovani cattoliche italiane e diciamo loro: **schieratevi ordinatamente, disponetevi cioè secondo la necessità e le capacità di ciascuna.**

E poi **agite agite arditamente, concordemente, docilmente.**

(Alla Gioventù Femminile, 8-12-1954)

Valutate le vostre forze, e poi **levatevi in piedi e fate sentire la vostra presenza in Italia, esigendo che si ascolti la vostra voce.** Provate a chiedere per esempio, in nome del rispetto che si deve al costume pubblico, che sia consentito a giovani cristiane di osservare la legge divina, senza esser costrette all'eroismo di ogni giorno, di ogni istante.

Perchè il mondo deve essere del nemico di Dio, dei nemici di Dio? **il nostro « grido di risveglio » fu anche grido di riscossa.**

Passa — e voi **la sentirete più forte** — una voce di riscossa per la terra: e la voce di tutti i buoni.

Raccoglietela, fatela vostra: ripetetela con forza: « Noi vogliamo che Gesù Regni nel mondo: Vogliamo che al suo Nome si inginocchi ogni creatura celeste e terrestre; noi vogliamo che si pieghi e s'inginocchi anche l'inferno ».

Di che temete dilette figlie? Un milione di giovanette cristiane hanno necessariamente un impeto cui non è facile resistere.

(Alla Gioventù Femminile, 8-12-1954)

INDICE

Premessa	Pag. 3
1 — Missione della Chiesa	» 5
2 — Origine dell'apostolato dei laici	» 11
3 — Fondamento dottrinale dell'Azione Cattolica	» 16
4 — Missione speciale dell'Azione Cattolica	» 22
5 — Struttura organizzativa dell'Azione Cattolica	» 29
6 — L'Azione Cattolica collaboratrice della Gerarchia della Chiesa	» 36
7 — Subordinazione dell'Azione Cattolica	» 42
8 — Unità dell'Azione Cattolica	» 51
9 — Formazione dei soci di Azione Cattolica	» 59
10 — Attività dell'Azione Cattolica	» 68
11 — Azione Cattolica e vita politico-sociale	» 78
12 — Metodi, tattica dell'Azione Cattolica e Base Missionaria	» 86
13 — L'Azione Cattolica impegnata ad agire per un Mondo Migliore	» 93

*Finito di stampare con
i tipi dell'« Ars-Graf »
Via Banchi Vecchi, 12
il 10 gennaio 1955*

Supplemento a «Sussidi per l'Apostolato» - N. 12 - Dicembre 1954

Spedizione in abbonamento post. - Gruppo III